

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-2895 del 06/06/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, art. 29-octies comma 3.a) - Rilascio di riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società EMILCAP Soc. Coop. a r.l., avente sede legale e installazione IPPC in Via dei Mercati n.17, Loc. Cornocchio - 43126 Parma, per lo svolgimento dell'attività IPPC 6.4.b.2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-2995 del 06/06/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno sei GIUGNO 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Provincia di Parma, con Determinazione n. 1293 del 10/05/2011 e ss.mm.ii., ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) definitiva (su riesame della Det. n.3658 del 29/10/2007 rilasciata a dalla Provincia di Parma (AIA c.d. “speditiva”)), alla Società EMILCAP Soc. Cons. a r.l. avente sede legale e installazione IPPC in Strada dei Mercati n.17, loc. Cornocchio - 43126 Parma, per lo svolgimento dell’attività principale di mangimificio, di cui al punto **“6.4 b) - trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno (...) (valore medio su base trimestrale)”** dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e di altre attività non IPPC;
- l’atto di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. n. 1007	27/04/2012	Provincia di Parma	Voltura dell’AIA da “Consorzio Agrario di Parma” ad “Emilcap Società Consortile a R.L.”
Det. n.1035	30/04/2012	Provincia di Parma	rettifica delle generalità del legale rappresentante
DET-AMB-2018-824	16/02/2018	Arpae SAC Parma	modifiche non sostanziali e sostituzione integrale dell’Allegato I “Le Condizioni dell’AIA”
DET-AMB-2018-3430	05/07/2018	Arpae SAC Parma	relativa all’installazione del nuovo punto di emissione “E23” in corrispondenza del nuovo reparto fioccatrice cereali
DET-AMB-2020-488	03/02/2020	Arpae SAC Parma	relativa all’eliminazione dell’emissione “E20” in corrispondenza del nuovo reparto fioccatrice cereali

CONSIDERATO CHE

- l’articolo 29 octies commi 3 a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, prevede che relativamente alle installazioni dotate di autorizzazione integrata ambientale venga disposto il riesame con valenza, anche

in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione entro 4 anni dalla data di pubblicazione della Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

- la Regione Emilia-Romagna con Determinazione di Giunta Regionale Num. 12943 del 24/07/2020, ha emesso calendario regionale, ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte II, per coordinare termini differenziati entro cui i gestori delle installazioni rientranti nel campo di applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 (BAT conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte) debbano presentare la documentazione di riesame;

DATO ATTO CHE:

- in data 14/04/2021 EMILCAP Soc. Cons. a r.l. ha presentato per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA acquisita al prot. PG/2021/57626 del 14/04/2021, completata in data 31/05/2021 con il versamento delle spese istruttorie;
- Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2021/86785 del 01/06/2021 ha comunicato al SUAP competente la completezza della documentazione e la procedibilità del procedimento di riesame AIA;
- il S.U.E.I. del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°205 del 07/07/2021) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 07/07/2021 al 07/08/2021 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- tale procedura di Riesame dell'AIA è stata istruita mediante svolgimento della Conferenza di Servizi decisoria prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con nota di indizione prot. PG/2022/119500 del 18/07/2022 e posticipata in I seduta con nota PG/2022/134538 del 12/08/2022), composta da Arpae SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest, Serv. Terr.le di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma (servizi SIP e SPSAL), Comando Prov.le dei VV.F., Consorzio della Bonifica Parmense, IRETI Spa, Provincia di Parma, riunitasi in data:
 - 15/09/2022, in tale seduta, innanzitutto, è emerso da parte degli Enti la necessità di chiedere integrazioni documentali, richiesta formalizzata con nota PG/2022/168246 del 13/10/2022 da Arpae SAC Parma, contestualmente si sono sospesi i tempi istruttori del procedimento;
 - 12/12/2022 si discutono le integrazioni pervenute in data 21/11/2022 dalla Ditta e si concludono i lavori in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo, concordando la presentazione di ulteriore documentazione volontaria da parte della Ditta;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione presentata da EMILCAP Soc. Cons. a r.l.:

- integrazioni del 21/11/2022 presentate tramite il Portale IPPC e acquisita con prot. PG/2022/191161 del 21/11/2022, in riscontro alle richieste emerse nella prima seduta di Conferenza di Servizi del 15/09/2022;
- documentazione volontaria del 17/01/2023, acquisite al prot. PG/2023/8088 del 17/01/2023, come concordato nel corso della seconda seduta di Conferenza di Servizi del 12/12/2022;
- viene formalizzata tramite il portale IPPC-AIA regionale l'istanza di variazione del gestore IPPC dal sig. Stefano Villa (gestore uscente) al sig. Massimo Sambuchi (gestore subentrante), da parte della

Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/7899 del 17/01/2023, nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda; confermato referente IPPC (dott. Enrico Maria Scaccaglia);

CONSIDERATO che nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria sono emerse anche le seguenti modifiche dell'AIA, giudicate non sostanziali, che prevedono:

- A riduzione del volume massimo autorizzato per lo scarico S2, in linea con quanto rilevato con le misurazioni effettuate negli ultimi anni (riduzione al valore di flusso massimo pari a 2.400 mc/anno; confermati contestualmente i volumi indicati con l'ultima versione del documento aggiornato "Scheda G – Emissioni idriche" con riferimento al valore di circa 6,6 mc/g per 365 gg/anno, come indicato per lo scarico S2);
- B aggiornati gli indicatori di performance energetici (MWh/anno), riferito ai prodotti lavorati;
- C acquisite nuove Schede G;
- D recepita più recente Valutazione di Impatto Acustico Ambientale datata 19/11/2021;
- E presentata relazione tecnica descrittiva degli scarichi;
- F aggiornato il Piano di miglioramento inserendo le date di termine previste per i vari interventi (studio di fattibilità e messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico o simile impianto di produzione da fonti rinnovabili): il progetto dell'impianto fotovoltaico risulta essere allo stato iniziale, pertanto sarà suscettibile a variazioni di localizzazione e potenzialità massima installata (la potenzialità minima installata di almeno 70 kW potrebbe essere incrementata anche a 100 kW o più). Si prevede che nel corso del 2023 vengano esaminati diversi studi di fattibilità di progetti indirizzati verso le energie rinnovabili, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici, per poi dar seguito all'attuazione della soluzione tecnica scelta. Entro la fine del 2025 si prevede la messa in esercizio dei nuovi impianti;
- G le Schede di Sicurezza aggiornate, in lingua italiana, relative a tutte le sostanze impiegate nel ciclo produttivo, e l'aggiornamento della "Valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ex. D.M. n.95 del 15/04/2019 - Rev.01 Novembre 2022";
- H la voltura del gestore dal sig. Stefano Villa (gestore uscente) al sig. Massimo Sambuchi (gestore subentrante) da parte della Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/7899 del 17/01/2023;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- risultano versate, in data 31/05/2021, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 6.775,00;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 12/12/2022 si è recepito il parere del Comando Prov.le dei VV.F. di Parma: *"per quanto di competenza non si ravvisano particolari problematiche. Si chiede alla Ditta di verificare che i quantitativi di materiali che permangono presso l'azienda siano conformi rispetto a quanto contenuto nel CPI in possesso del Comando. Si ricorda che,*

qualora l'eventuale installazione dell'impianto fotovoltaico avvenisse su strutture soggette a controllo da parte dei VV.F., è necessario che siano avviate tutte le procedure del caso al fine di valutare l'eventuale aggravio di rischio incendio”;

- il parere igienico sanitario di AUSL, prot. n.7592 del 02/02/2023, acquisito al prot. Arpae PG/2023/19842 del 02/02/2023, in cui si dichiara: *“Visionata la documentazione integrativa inviata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della prima seduta di Conferenza in merito alla classificazione della Ditta come Industria insalubre di II classe ai sensi dell’art. 216 del TULLSS, visto il punto 40 lettera b) dell’elenco approvato con DM 5 settembre 1994, sulla base dell’attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza si esprime parere favorevole al rilascio del riesame dell’AIA”;*
- il parere favorevole di IRETI Spa, con nota prot. RT022545-2022-P del 13/12/2022, sullo scarico di acque reflue INDUSTRIALI “S2” in pubblica fognatura, acquisita al prot. Arpae PG/2022/203835 del 13/12/2022, Allegato II al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- il parere nulla osta al rilascio del riesame dell’AIA da parte del Consorzio della Bonifica Parmense prot. n.1190 del 03/02/2023, acquisito al prot. Arpae PG/2023/20635 del 03/02/2023, a fronte del sopralluogo effettuato presso l’installazione IPPC in oggetto in data 20/12/2022 (nelle more della concessione richiesta da Emilcap S.C.a.r.l.);
- con riferimento all’art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come “industria insalubre di prima classe” ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994, dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma con nota prot. n.289595 del 09/02/2023, acquisita con prot. PG/2023/24828 del 10/02/2023, Allegato III al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2023/36750 del 01/03/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell’ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell’A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell’A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/51176 del 22/03/2023;
- in data 07/04/2023 con prot. PG/2023/62219 del 07/04/2023 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell’AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/62440 del 07/04/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere solo parzialmente le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/73133 del 27/04/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 9.025,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (6.4 - Industrie alimentari, delle bevande e del latte) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;

sono risultate applicabili, inoltre, le Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ALTRESÌ ATTO CHE:

risulta acquisita la Comunicazione antimafia prot. PR_PRUTG_0032956_20230523 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 25/05/2023 a carico della suindicata Ditta EMILCAP Soc. Cons. a r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, lett b) del medesimo D.Lgs., **alla società EMILCAP Società Consortile a r.l.** (cod. fisc.: 01287820334) con sede legale e installazione IPPC in Strada dei Mercati n.17, loc. Cornocchio - 43126 Parma, il cui gestore è il sig. **Massimo Sambuchi**, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **6.4 b)** *"Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno"* - mangimificio, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle seguenti attività, per le rispettive quantità massime di seguito indicate:
- **Mangimificio**, soggetto all'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto la **produzione giornaliera, pari a 768 t/giorno** (su base annua), **supera la soglia IPPC 6.4. b.2) delle 300 t/giorno**; la capacità produttiva massima dello stabilimento, in relazione alla capacità degli impianti esistenti, è stata valutata in circa 200.000 t/anno;

- altre attività non IPPC (centrale termica, officina riparazione macchine agricole, depuratore, magazzini stagionatura formaggi, uffici, magazzini vari), descritte in Allegato I, si esercitano senza alcuna connessione o interferenza sostanziale con l'attività del mangimificio, sebbene la gestione degli impatti sull'ambiente continua a presentare elementi di promiscuità per quanto riguarda emissioni (centrale termica), scarichi, produzione rifiuti e consumi idrici ed energetici, pur senza alcuna connessione funzionale con il mangimificio (impianto IPPC);
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n.1293 del 10/05/2011 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:
- Allegato II: parere favorevole con prescrizioni emesso da IRETI Spa prot. n.RT022545-2022-P del 13/12/2022 (acquisito al prot. Arpae PG/2022/203835 del 13/12/2022), sullo scarico di acque reflue INDUSTRIALI "S2" in pubblica fognatura, costituito da acque dei servizi igienici, di condensa e di lavaggio macchine agricole, previo trattamento tramite dissabbiatura e impianto biologico;
 - Allegato III: nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma, nota prot. n.289595 del 09/02/2023, acquisito con prot. PG/2023/24828 del 10/02/2023, con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:
- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

- 3.1 entro la fine del 2023 dovrà essere presentato l'esito degli studi di fattibilità di progetti indirizzati verso la produzione di energia rinnovabile, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici; entro la fine del 2025 dovrà essere attuata messa in esercizio dei nuovi impianti, secondo la soluzione tecnica scelta;
- 3.2 entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, tenuto conto dell'importo già versato (€ 6.775,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 9.025,00),

EMILCAP Soc. Cons. a r.l. dovrà saldare un importo pari ad € 2.250,00 da versare ad Arpae, mediante piattaforma “PagoPA” (si prega di attendere il relativo bollettino telematico “PagoPA” inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I (“Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale”);
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
 - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società EMILCAP Soc. Cons. a r.l. e, tramite il SUAP competente, a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi (Comune di Parma, Settore Tutela Ambientale - S.O. Ambiente e Sindaco; AUSL Distretto di Parma S.I.P., S.P.S.A.L.; Comando Prov.le di Parma dei VV.F.; Consorzio della Bonifica Parmense; IRETI S.p.a.; Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma);
6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna, nonché sul BURERT, tramite il SUAP Competente;
7. **DI INFORMARE CHE:**
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Pratica SINADOC n° 11638/2021

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

EMILCAP SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.

**sito in Strada dei Mercati n.17, Loc. Cornocchio,
43126 Comune di Parma**

giugno 2023

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 - ITER ISTRUTTORIO	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	8
B - SEZIONE FINANZIARIA	11
B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	11
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	12
C.1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	12
C 1.1 Inquadramento ambientale	12
C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	13
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	19
C 2.1 Materie prime e consumi	19
C 2.2 Energia	19
C 2.3 Emissioni in atmosfera	20
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	21
C 2.5 Rifiuti e Produzione	22
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	23
C 2.7 Emissioni sonore	24
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	25
C 2.9 Bonifiche ambientali	25
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	25
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	35
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	35
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	35
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	36
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	36
D.2.1 Finalità	36
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	36
D.2.3 Gestione delle modifiche	36
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	37
D 2.5 Emissioni in atmosfera	39
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	45
D 2.7 Emissioni nel suolo	51
D 2.8 Emissioni sonore	53
D 2.9 Gestione dei rifiuti	54
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	54
D 2.11 Energia	54
D 2.12 Gestione dell' emergenza	54
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	55
D 2.14 Obblighi del Gestore	57
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	57
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	57

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	57
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	58
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	58
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	58
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	59
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	60
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	60
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	60
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	61
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	61
E.1 Emissioni in atmosfera	61
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	63
E.3 Emissioni in ambiente idrico	63
E.4 Rifiuti	64

A - SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (*come identificato al cap. A.2*)

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: **EMILCAP Società Consortile a r.l.**
P.IVA/cod. fisc.: 01287820334
Sede legale: Strada dei Mercati n.17, loc. Cornocchio - 43126 Parma
Sede impianto: Strada dei Mercati n.17, loc. Cornocchio - 43126 Parma
Comune: Parma
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: x = 10° 19' E - 603109,10 m.E
y = 44° 49' N - 4963373,65 m.N

Gestore impianto: **Massimo Sambuchi**
Luogo e data di nascita: dati disponibili agli atti
Residenza per la carica: Strada dei Mercati n.17, loc. Cornocchio - 43126 Parma

Trattasi di impianto o sito produttivo in cui viene svolta un'attività IPPC di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., classificata come **6.4 b)** *"Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: (...) 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno"* - mangimificio.*

* la soglia superata è quella delle 300 Mg/giorno, come chiarito al cap. C.1.2.

Nel sito vengono altresì svolte altre attività non rientranti nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ma solo parzialmente scorporabili dall'attività del mangimificio denominate:

- officina riparazione e vendita macchine agricole;
- magazzini di stagionatura formaggi in conto terzi;
- vendita di ricambi per macchine agricole compreso lubrificanti (in fusti) e carburanti;
- commercializzazione altri prodotti (alimentari, sementi e fitosanitari).

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015 e s.m.i..

Lo stabilimento è situato in località Cornocchio nel Comune di Parma, occupa una superficie totale di 102.630 m², di cui 34.800 m² di superficie coperta e 3.460 m² di superficie scoperta impermeabilizzata.

L'azienda si inserisce in un contesto urbano, è interposto tra la tangenziale (SS9) ed il canale Abbeveratoia, confina a nord con il macello comunale ed il canile municipale, è delimitato a sud da Via dei Mercati.

Lo stabilimento è costituito da diversi fabbricati indipendenti fra di loro di diversa dimensione di cui il mangimificio rappresenta l'edificio principale, accessibili dalla via pubblica attraverso un'unica portineria.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1962.

La lavorazione avviene per 15 ore giornaliere, per 5 gg alla settimana e per un totale di circa 260 giorni l'anno.

L'orario giornaliero è diversificato in base all'attività e comunque compresi nella fascia oraria: 06.00-18.00.

Nella mattina del sabato (08.00-13.00) possono venire svolte attività di consegna prodotti ai consorzi ed eventuale manutenzione straordinaria su alcuni impianti (mangimificio).

Le caldaie utilizzate sia per il riscaldamento che per la produzione di vapore ad uso tecnologico sono in funzione per 7 giorni alla settimana.

A.3 - ITER ISTRUTTORIO

1. 29/10/2007: viene rilasciata l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. 3658 del 29 ottobre 2007, in seguito ad una prima istruttoria "speditiva";
2. 10/05/2011: viene rilasciata l'AIA con Determinazione dirigenziale n.1293 del 10/05/2011 "definitiva", intestata a "Consorzio Agrario di Parma", in seguito a più approfondita istruttoria, previa acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti e svolgimento dell'apposita Conferenza di Servizi;
3. 27/04/2012: la Provincia di Parma, con Determina del Dirigente della Provincia n° 1007 del 27/04/2012, ha rilasciato voltura dell'AIA da "Consorzio Agrario di Parma" ad "Emilcap Società Consortile a R.L." richiesta dalla ditta in data 25/01/2012;
4. 30/04/2012: la Provincia di Parma, con Determina n.1035 del 30/04/2012 ha rilasciato aggiornamento dell'AIA in merito alla rettifica delle generalità del legale rappresentante;
5. 10/12/2013: Emilcap Soc. Cons. a r.l. con nota acquisita al prot. Prov. n.76730 del 10/12/2013 comunica la variazione del Gestore dell'installazione (oltre che di legale rappresentante), a firma congiunta dell'uscente Sig. Giandomenico Fagandini e del subentrante Sig. Stefano Villa, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. 09/01/2017: con nota PGPR/2017/0000313 del 09/01/2017 Arpae SAC Parma ha aggiornato l'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA", dilazionando la frequenza delle visite ispettive programmate dall'AIA da annuale a triennale;
7. 14/04/2017: con la nota PGPR/2017/0007414 del 14/04/2017 Arpae SAC Parma ha prorogato la validità dell'AIA fino al 10/05/2021, fatti salvi gli altri casi di riesame anticipato previsti dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in risposta alla nota della Ditta pervenuta al prot. Arpae PGPR/2017/6957 del 10/04/2017 e in applicazione di quanto previsto dal riformulato articolo 29-octies citato, come modificato dal D.Lgs. 46/2014 e in applicazione della Circolare Ministeriale prot. 0022295.GAB del 27/10/2014;
8. 16/02/2018: ARPAE SAC di Parma con Determina n. DET-AMB-2018-824 del 16/02/2018 ha rilasciato l'aggiornamento dell'AIA, relativa all'installazione del nuovo reparto di fioccatore cereali, sostituito integralmente l' "Allegato I- Le condizioni dell'AIA";
9. 05/07/2018: ARPAE SAC di Parma con Determina n. DET-AMB-2018-3430 del 05/07/2018 ha rilasciato aggiornamento dell'AIA, relativa all'installazione del nuovo punto di emissione "E23" in corrispondenza del nuovo reparto fioccatore cereali;
10. 03/02/2020: ARPAE SAC di Parma con Determina n. DET-AMB-2020-488 del 03/02/2020 ha rilasciato aggiornamento dell'AIA, relativa all'eliminazione dell'emissione "E20" in corrispondenza del nuovo reparto fioccatore cereali;
11. 14/04/2021: la Ditta presenta domanda di riesame AIA (n°69935) tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2021/57626 del 14/04/2021;
12. 31/05/2021: vengono versate le spese istruttorie di Riesame AIA con valore di rinnovo;
13. 01/06/2021: con nota prot. PG/2021/86785 del 01/06/2021 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUEI del Comune di Parma;
14. 07/07/2021: il SUAP del Comune di Parma ha provveduto alla pubblicazione su BURERT (fascicolo n°205 del 07/07/2021) dell'avviso deposito; l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 07/07/2021 al 07/08/2021 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
15. 15/09/2022: si riunisce la Conferenza di Servizi (CdS) decisoria, indetta e convocata da Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2022/119500 del 18/07/2022 e posticipata in I seduta con nota PG/2022/134538 del 12/08/2022, per la procedura di Riesame dell'AIA in corso (con valenza di rinnovo);
16. 13/10/2022: in seguito alle richieste emerse nel corso della I seduta di CdS, con nota PG/2022/168246 del 13/10/2022 Arpae SAC Parma inoltra alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;

17. 21/11/2022: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione integrativa richiesta (acquisita con prot. PG/2022/191161 del 21/11/2022), contenente:
- a. motivazione tecniche e considerazioni a sostegno della richiesta di deroga all'applicazione delle BAT 3 e 4 (controllo in continuo dello scarico "S2"): si confermano le modalità storicamente adottate per il monitoraggio, ritenute adeguate e convenienti, sia dal punto di vista tecnico che economico, in considerazione delle rispettive caratteristiche quali-quantitative;
 - b. si chiede di rettificare la frequenza di autocontrollo "semestrale" per S2 e D1, nel cap. dell'AIA D.3.2.5;
 - c. Schede di sicurezza materie prime aggiornate;
 - d. valutazioni circa l'applicabilità della BAT 11 (deposito temporaneo delle acque reflue): non esistono specifiche vasche di accumulo dei reflui collocate a monte (né a valle) dell'impianto di trattamento, in quanto l'impianto stesso funge da deposito temporaneo delle acque reflue, risultando quest'ultimo sovradimensionato in seguito alla dismissione di alcune attività; non sussistono particolari rischi che tale deposito possa risultare insufficiente (neppure in casi eccezionali);
 - e. si dichiara che la Tabella 1 della BAT 12 non è da intendersi applicabile in quanto non pertinente per i mangimifici;
 - f. Valutazione di Impatto Acustico Ambientale del 19 novembre 2021;
 - g. Procedura SGA interno misure di prevenzione/riduzione emissioni odorigene e sonore) in applicazione della BAT 13 e BAT 15;
 - h. schema di confronto da cui si evince il rispetto dei Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia (tabella 2) e per lo scarico di acque reflue specifiche (tabella 3), in applicazione della BAT 16;
 - i. schema di confronto da cui si evince il rispetto dei BAT Aels definiti dalla tabella 4 relativa alle emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dalla macinazione e dal raffreddamento di pellet, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera E02 ed E05, in applicazione della BAT 17;
 - j. offerta per realizzazione impianto fotovoltaico, con valutazioni tecnico-economiche e una proposta di crono-programma in cui è prevista la conclusione di uno studio di fattibilità per la definizione dell'impianto di produzione di energia rinnovabile (suscettibile a variazioni di localizzazione e potenzialità massima installata) entro il 2023 e la realizzazione di tale intervento entro la fine del 2025;
 - k. aggiornamento della tabella dei mangimi e materie prime utilizzate, a sostituzione della precedente versione;
 - l. schede "G" complete "scarichi idrici", a sostituzione della precedente versione;
 - m. aggiornamento relazione tecnica riguardo a: descrizione degli scarichi (provenienza, tipologia reflui, recapito finale, attività svolte sui piazzali scoperti di pertinenza, impiego dei disoleatori al servizio della piazzola di lavaggio macchine agricole e delle acque di lavaggio dei mezzi, periodicità dei controlli, percorso e trattamenti prima del passaggio nel depuratore); metodologia con cui viene effettuato il cambio olio alle macchine; corretto il limite di ossido di azoto (NOx) riportato per le caldaie (e relativa Scheda E "Emissioni in atmosfera" aggiornata);
 - n. aggiornamento della Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;
18. 12/12/2022: si tiene la II seduta di CdS; si concorda con la Ditta la consegna volontaria di ulteriore documentazione a completamento/chiarimento, contenente:
- a. tabella di confronto con le BAT aggiornata rispetto alle recenti valutazioni effettuate (possibilmente in formato editabile);
 - b. conferma riduzione del volume massimo autorizzato per lo scarico S2, in linea con quanto rilevato con le misurazioni effettuate negli ultimi anni (flusso massimo: 2400 mc/anno, volumi indicati di circa 6,6 mc/g per 365 gg/anno, per lo scarico S2);
 - c. non si ritengono verificate le condizioni tecnico-gestionali per procedere con un intervento di

“accorpamento” delle n.4 caldaie, verso un unico punto di emissione; verifica del rispetto dei livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia, relativamente ai prodotti lavorati;

- d. aggiornamento del Piano di miglioramento (Installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica entro dicembre 2025; sostituzione lampade alogene con altre a LED: all'occorrenza);
 - e. conferma che i quantitativi di materiali che permangono presso l'azienda siano conformi rispetto a quanto contenuto nel CPI rilasciato dal Comando Prov.le dei VV.F. di Parma;
19. 13/12/2022: si acquisisce il parere di IRETI Spa con prescrizioni sullo scarico di acque reflue INDUSTRIALI “S2” in pubblica fognatura, con nota prot. n.RT022545-2022-P del 13/12/2022, acquisita al prot. Arpae PG/2022/203835 del 13/12/2022;
 20. 17/01/2023: si acquisisce al prot. PG/2023/7899 del 17/01/2023 la domanda di voltura dell'AIA per variazione nella titolarità della gestione (Gestore IPPC) dell'impianto IPPC, dal gestore precedente sig. Stefano Villa, al gestore subentrante sig. Massimo Sambuchi (nuovo gestore), nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda;
 21. 17/01/2023: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione volontaria concordata (acquisita con prot. PG/2023/8088 del 17/01/2023) nel corso della seduta di CdS del 12/12/2022;
 22. 02/02/2023: parere AUSL, nota prot. 7592 del 02/02/2023, acquisito al prot. Arpae PG/2023/19842 del 02/02/2023 in cui dichiara: “Visionata la documentazione integrativa inviata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della prima seduta di Conferenza in merito alla classificazione della Ditta come Industria insalubre di II classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 40 lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994, sulla base dell'attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza si esprime parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA”
 23. 03/02/2023: nulla osta del Consorzio di Bonifica Parmense al riesame, con nota prot. n.1190 del 03/02/2023, acquisito al prot. Arpae PG/2023/20635 del 03/02/2023, tenuto conto degli esiti del sopralluogo effettuato in data 20/12/2022 presso l'installazione della Ditta,
 24. 01/03/2023: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2023/36750) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A. su riesame;
 25. 10/02/2023: si acquisisce al prot. PG/2023/24828 del 10/02/2023 parere con prescrizioni, prot. n.PG 24969 del 08/02/2023 del Comune di Parma in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994), a fronte del parere di AUSL e dell'esito dei lavori della Conferenza di servizi;
 26. 22/03/2023: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2023/51176 del 22/03/2023 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
 27. 07/04/2023: la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2023/62219 del 07/04/2023);
 28. 27/04/2023: Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2023/73133 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito del recepimento parziale delle osservazioni del proponente;
 29. Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e la sua pubblicazione su BURER, nonché sul portale “Osservatorio IPPC-AIA” regionale dedicato.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. 3658 del 29 ottobre 2007, intestata a "Consorzio Agrario di Parma", di rilascio della prima AIA semplificata, e successive modifiche:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. n.3658	29/10/2007	Provincia di Parma	AIA speditiva
Det. n.1293	10/05/2011	Provincia di Parma	AIA definitiva
Det. n. 1007	27/04/2012	Provincia di Parma	Voltura dell'AIA da "Consorzio Agrario di Parma" ad "Emilcap Società Consortile a R.L."
Det. n.1035	30/04/2012	Provincia di Parma	rettifica delle generalità del legale rappresentante
DET-AMB-2018-824	16/02/2018	Arpae SAC Parma	modifiche non sostanziali e e sostituzione integrale dell'Allegato I "Le Condizioni dell'AIA"
DET-AMB-2018-3430	05/07/2018	Arpae SAC Parma	relativa all'installazione del nuovo punto di emissione "E23" in corrispondenza del nuovo reparto fiocatura cereali
DET-AMB-2020-488	03/02/2020	Arpae SAC Parma	relativa all'eliminazione dell'emissione "E20" in corrispondenza del nuovo reparto fiocatura cereali

Modifiche e aggiornamenti successivi dell'AIA

1) Nell'istanza di modifica non sostanziale presentata in data 02/10/2012 al SUAP (prot. Prov. n.70392 del 29/11/2012), emerge il seguente inquadramento impiantistico, rivisto in seguito a riorganizzazione interna resasi necessaria anche in seguito a commissariamento; parte delle attività svolte nel sito sono riconducibili a "Produttori Riuniti S.r.l.", o a "Consorzio Agrario di Parma Soc.Coop. a r.l.", società che fanno uso degli stessi impianti o di parte di essi.

Gli intestatari delle singole attività sono riconducibili a:

- *Emilcap Mangimi Soc. Consortile. a r.l.* (EMILCAP): Mangimificio (unica attività IPPC), con annessa Officina mangimificio e Laboratorio;
- *Consorzio Agrario di Parma Soc. Coop. a r.l.* (CAP) attualmente sottoposta a concordato preventivo:
 - Magazzini stagionatura formaggi; Magazzino prodotti alimentari, Magazzino Sementi e Fitosanitari, Officina di Riparazione Macchine Agricole e Industriali, Magazzini macchine nuove e usate, Negozio Ricambi (attività mantenute attive);
 - Selezione sementi con annesso magazzino (**attività cessata definitivamente**);
- *Produttori Riuniti S.r.l.*: Burrificio, Magazzino Taglio e Confezionamento formaggio Parmigiano-Reggiano (ex attività IPPC 6.4.c) **attività cessate definitivamente**);
- *Emilcap Mangimi Soc. Consortile. a r.l.*, *Consorzio Agrario di Parma Soc. Coop. a r.l.* e *Produttori Riuniti S.r.l.*: Uffici direzionali, amministrativi e Uffici commerciali.

In sintesi, la modifica ha comportato:

- la sospensione delle attività (già considerate come attività IPPC o attività connesse) di burrificio, magazzino taglio e confezionamento formaggio Parmigiano-Reggiano, selezione sementi con annesso magazzino;

- mentre prevede il mantenimento delle seguenti altre attività accessorie: uffici amministrativi, magazzini stagionatura formaggio, mangimificio con annessa officina e laboratorio, magazzino prodotti alimentari, magazzino sementi e fitosanitari, officina di riparazione macchine agricole e industriali, magazzini macchine nuove e usate, negozio ricambi,
- secondo le rispettive competenze descritte nel prospetto sotto riportato:

Attività	Attuale gestore	Attività sospesa / mantenuta
Uffici amministrativi	CAP EMILCAP	Attività mantenuta
Magazzini Stagionatura Formaggio	CAP	Attività mantenuta
Magazzino Taglio e Confezionamento formaggio Parmigiano Reggiano	Produttori Riuniti	ATTIVITA' CESSATA definitivamente
Burrificio	Produttori Riuniti	ATTIVITA' CESSATA definitivamente
Mangimificio con annessa officina e laboratorio	EMILCAP	Attività mantenuta
Magazzino Prodotti Alimentari	CAP	Attività mantenuta
Magazzino Sementi e Fitosanitari	CAP	Attività mantenuta
Selezione sementi con annesso magazzino	CAP	ATTIVITA' CESSATA definitivamente
Officina di Riparazione Macchine Agricole e Industriali	CAP	Attività mantenuta
Magazzini macchine nuove e usate	CAP	Attività mantenuta
Negozi Ricambi	CAP	Attività mantenuta

La modifica proposta comporta di conseguenza la richiesta di alleggerimento del piano di monitoraggio e controllo ambientale dell'impianto IPPC in ragione di un minor flusso emissivo nelle varie matrici ambientali, derivante dalla sospensione di alcune attività precedentemente ricomprese nell'AIA; in particolare:

- la riduzione da 4 a 2 punti delle stazioni fonometriche per il monitoraggio dell'impatto acustico;

- la sospensione dell'emissione E.19 (sementificio, selezione sementi orticole);
- la sospensione delle emissioni poco significative: EPS8, EPS11, EPS12, EPS13, EPS14, EPS15, EPS16, EPS17; EPS21, EPS22, EPS23, EPS28, EPS29, EPS30;

2) Nell'istanza di modifica non sostanziale all'AIA del 31/07/2017 (come successivamente integrata in data 31/08/2017 e 09/10/2017) la Ditta ha proposto l'installazione di un impianto di fiocatura cereali all'interno di un prefabbricato di nuova costruzione chiuso e coperto, adiacente ai sili a servizio del mangimificio, meglio dettagliato al paragrafo C.1.2.

Altre modifiche unilaterali sono state apportate dall'Autorità competente in seguito ad aggiornamenti intercorsi nelle normative di settore applicabili.

3) Nella domanda di riesame 2021 o nel corso dell'istruttoria (2021-2023) sono emerse anche le seguenti **modifiche dell'AIA**, giudicate **non sostanziali**, che prevedono:

- A riduzione del volume massimo autorizzato per lo scarico S2, in linea con quanto rilevato con le misurazioni effettuate negli ultimi anni (riduzione al valore di flusso massimo pari a 2.400 mc/anno; confermati contestualmente i volumi indicati con l'ultima versione del documento aggiornato "Scheda G – Emissioni idriche" con riferimento al valore di circa 6,6 mc/g per 365 gg/anno, come indicato per lo scarico S2);
- B aggiornati gli indicatori di performance energetici (MWh/anno), riferito ai prodotti lavorati;
- C acquisite nuove Schede G;
- D recepita più recente Valutazione di Impatto Acustico Ambientale datata 19/11/2021;
- E presentata relazione tecnica descrittiva degli scarichi;
- F aggiornato il Piano di miglioramento inserendo le date di termine previste per i vari interventi (studio di fattibilità e messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico o simile impianto di produzione da fonti rinnovabili): il progetto dell'impianto fotovoltaico risulta essere allo stato iniziale, pertanto sarà suscettibile a variazioni di localizzazione e potenzialità massima installata (la potenzialità minima installata di almeno 70 kW potrebbe essere incrementata anche a 100 kW o più). Si prevede che nel corso del 2023 vengano esaminati diversi studi di fattibilità di progetti indirizzati verso le energie rinnovabili, con particolare riferimento agli impianti fotovoltaici, per poi dar seguito all'attuazione della soluzione tecnica scelta. Entro la fine del 2025 si prevede la messa in esercizio dei nuovi impianti;
- G le Schede di Sicurezza aggiornate, in lingua italiana, relative a tutte le sostanze impiegate nel ciclo produttivo, e l'aggiornamento della "Valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ex. D.M. n.95 del 15/04/2019 - Rev.01 Novembre 2022";
- H la voltura del gestore dal sig. Stefano Villa (gestore uscente) al sig. Massimo Sambuchi (gestore subentrante) da parte della Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/7899 del 17/01/2023, nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda; confermato referente IPPC (dott. Enrico Maria Scaccaglia).

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore ha provveduto a versare le spese relative alle precedenti istruttorie di rilascio dell'AIA, dovute ai sensi del DM 24 Aprile 2008 così come recepita dalla DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008 integrata e modificata dalla DGR n.155/2009 e dalla DGR 812/2009. La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. con valenza di Rinnovo, risultano versate da parte della ditta EMILCAP Soc. Cons. a .r.l., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale

anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 6.775,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 31/05/2021 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_r" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 9.025,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 2.350 € = 2.250 € (n°21 (da 21 a 60) p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti) + 100 € (n°10 punti emiss. senza inquinanti);
- scarichi idrici: 3.750 € = 1.150 € (scarico "S2" con 8 (da 8 a 12) inquinanti) + 2.100 € (n°4 scarichi "S3-S4-S5-S6" con da 5 a 7 inquinanti) + 475 € (1 scarico "D1" con n.2 (da 1 a 4) inquinanti) + 25 € (1 scarico "S1" senza inquinanti);
- rifiuti C_R: 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (6.775,00 €), rimane da saldare un importo pari ad **€ 2.250,00 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'insediamento produttivo si inserisce in un comprensorio definito come il "Cornocchio"; è delimitato dalla tangenziale Ovest e dalla linea ferroviaria BO-PR. Lungo il versante Est scorre il canale "Abbeveratoia" interrato in corrispondenza della ferrovia e della strada di via dei Mercati. Il canale Abbeveratoia dopo la confluenza in un altro canale, si immette nel Torrente Parma.

L'area in cui insiste l'insediamento:

- è ubicata nel bacino del torrente Parma;
- è classificata come "Ambiti per i Poli funzionali" dalla Tavola Cartografia CTP2 - "Ambiti Territoriali" del PSC del Comune di Parma;
- è ubicata nella cosiddetta "alta pianura di Parma", come si evince dalla Tav. C8 "ambiti di gestione unitaria del paesaggio" del PTCP vigente;
- non ricade in alcuna zona a rischio idrogeologico;

- ricade in una zona ad elevato rischio idraulico dovuto all'inadeguatezza della rete scolante e/o fognaria come riportato nella Tav. C4-1 "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa e nella tav. C.12.1 " Assetto territoriale";
- risulta esterna alla fascia C di inondazione per piena catastrofica così come definita nel PAI-PSFF vigente e come riportato nella Tav. C1.6 "Tutela ambientale, paesistico storico culturale" del PTCP;
- rientra nelle aree soggette ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- il Report regionale "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014-2019" di Regione Emilia-Romagna e Arpae evidenzia uno stato ambientale definito "buono" delle acque sotterranee;
- come risulta dalla variante approvata al PTCP con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008 lo stato ambientale delle acque superficiali del canale Abbeveratoio è classificato come "pessimo";
- risulta compresa in una zona definita a "vulnerabilità a sensibilità attenuata" relativamente alla vulnerabilità degli acquiferi come risulta dalla variante approvata al PTCP;
- non è adiacente a fasce di rispetto per pozzi idropotabili come si evince dall'osservazione della carte Tav. 10 2 sistema acquedottistico" allegata all'approfondimento in materia di tutela delle acque del PTCP";
- secondo la TAV. C4.1 "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP è collocata in zona 3 per il rischio sismico;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio.

L'impianto rientra nel comune di Parma, classificato nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale come area di superamento di NOx e PM10.

C 1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

Solo l'attività di produzione dei mangimi (Mangimificio) ricade sotto la procedura prevista per gli impianti IPPC; tutte le altre attività svolte all'interno dell'area "Cornocchio" non sono soggette.

Le attività che ad oggi si svolgono all'interno dell'area Cornocchio si esercitano senza alcuna connessione o interferenza sostanziale con l'attività del mangimificio, ma la gestione degli impatti sull'ambiente continua a presentare elementi di promiscuità per quanto riguarda emissioni (centrale termica), scarichi, produzione rifiuti e consumi idrici ed energetici, pur senza alcuna connessione funzionale con il mangimificio - impianto IPPC.

L'impianto del Mangimificio è soggetto alla procedura AIA in quanto la produzione giornaliera, pari a 768 t/giorno (su base annua), supera la soglia IPPC 6.4. b.2) delle 300 t/giorno.

La capacità produttiva massima dello stabilimento, in relazione alla capacità degli impianti esistenti, è stata valutata in circa 200.000 ton/anno.

Produzione 2019	Produzione Ton/anno	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
Mangimi	112.026,9	Solido	Silos e sacchi
Produzione 2018	Produzione Ton/anno	Stato fisico	Modalità di stoccaggio

Mangimi	111.365,2	Solido	Silos e sacchi
---------	-----------	--------	----------------

Tabella 3: prodotti attività soggetta a IPPC

Mangimificio – (attività IPPC - Intestatario: EMILCAP)

L'attività non è mutata sostanzialmente rispetto a quanto presentato nella precedente Relazione.

La produzione si svolge dal lunedì al venerdì dalle ore 6 alle ore 18.

La produzione di mangimi consiste nel trattamento di materie prime solide e liquide e nella loro successiva miscelazione in rapporti ben determinati, sulla base delle ricette di produzione.

Le fasi del ciclo produttivo, pur con alcune varianti specifiche, sono:

- 1) Ricevimento e scarico materie prime ed invio allo stoccaggio;
- 2) Stoccaggio e conservazione materie prime;
- 3) Prelievo prodotti, pesatura ed invio al miscelatore;
- 4) Trattamenti fisici (macinazione);
- 5) Miscelazione;
- 6) Invio ai silos di stoccaggio del prodotto finito;

Oppure:

- 7) Invio al trattamento di pellettatura, estrusione;
- 8) Invio al trattamento di fiocatura
- 9) Insaccamento e stoccaggio;
- 10) Ripresa dei prodotti stoccati (da silos o da magazzino) ed invio a destinazione;
- 11) Preparazione dei prodotti di semilavorati.

Per meglio comprendere le varie fasi è opportuno esaminare gli aspetti salienti:

1) RICEVIMENTO E SCARICO MATERIE PRIME

Le consegne sono effettuate sia mediante mezzi ribaltabili (nella maggioranza dei casi) i quali consegnano materia prima solida che viene recapitata nella buca di scarico, sia con autocarri che consegnano materia prima allo stato liquido, muniti di trasportatori pneumatici in grado di inviare il prodotto direttamente nelle cisterne.

I mezzi ribaltabili sostano solo per alcuni minuti sul piazzale antistante al mangimificio, in attesa di compiere l'operazione di scarico della materia prima che avviene all'interno di una specifica area coperta e delimitata detta "buca di scarico", munita di aspirazioni (si veda scheda E emissioni E16A, E16B, E16C e All. 3a - tav. 01).

La materia prima è immessa nella tramoggia di ricevimento dalla quale specifici elevatori meccanici (di norma elevatori a tazze) provvedono al sollevamento ed all'invio, anche tramite trasportatori orizzontali a catena (redler), ai silos di stoccaggio. Durante l'estrazione dalla tramoggia di ricevimento, la materia prima può venire additivata con acidi organici (micostatici - circa 1000 gr/ton) per bloccare eventuali fermentazioni.

2) STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE DI MATERIE PRIME

Le materie prime destinate alla produzione di mangimi vengono stoccate, prima della lavorazione, in silos di varie dimensioni e caratteristiche, in sacchi oppure in sacconi. I tempi di stoccaggio sono ridotti al minimo, e pertanto non c'è di norma la necessità di intervenire con la movimentazione o la ventilazione del prodotto.

3) PRELIEVO PRODOTTI PESATURA ED INVIO ALLA MISCELAZIONE

E' la fase che garantisce la rispondenza del mangime alla formulazione desiderata.

I prodotti vengono ripresi dai silos ed inviati nella tramoggia di pesatura nelle quantità predeterminate per le varie formulazioni.

Da questa i vari componenti, perfettamente dosati, sono poi inviati ad un miscelatore verticale.

4) TRATTAMENTI FISICI (MACINAZIONE)

I trattamenti prevedono sia una macinazione più o meno fine, ottenuta con molini a martelli con crivelli a fori di dimensioni variabili, a seconda della tipologia di mangime e della specie animale di destinazione. Il prodotto è poi inviato alla sezione di miscelazione.

5) e 6) MISCELAZIONE ED INVIO AI SILOS DI STOCCAGGIO DEL PRODOTTO FINITO

La miscelazione, effettuata con apparecchiature a movimento orizzontale (miscelatore a doppio aspo), provvede a mescolare uniformemente i vari componenti in modo da garantire l'omogeneità del prodotto. In questa fase vengono aggiunte le materie prime liquide.

Il prodotto in farina così ottenuto può essere inviato direttamente come prodotto finito al confezionamento o allo sfuso oppure viene sottoposto ad ulteriori trattamenti fisici descritti al successivo punto.

7) TRATTAMENTO DI PELLETTATURA/ESTRUSIONE/ESPANSIONE

Si tratta di processi finalizzati a garantire da un lato l'uniformità del mangime, evitando che, successivamente alla preparazione, possano esservi fenomeni di demiscelazione, e nel contempo a sottoporre la massa a un trattamento termico in grado di migliorare le caratteristiche nutrizionali.

La cubettatura consiste in un trattamento di trafilatura a caldo, preceduto dall'immissione di vapore.

La massa viene spinta attraverso una trafilatura con fori di diametro variabile tramite dei rulli.

L'estrusione consiste nel passaggio della massa attraverso una trafilatura spinta da una vite senza fine.

Il prodotto così ottenuto viene di seguito raffreddato mediante apposito macchinario.

In alcuni casi il pellet così ottenuto viene fatto passare attraverso dei rulli rigati in modo da ottenere mangime sbriciolato.

8) FIOCCATURA

Si tratta di processi finalizzati alla produzione di una tipologia di materia prima in fiocchi (principalmente di mais), utilizzati all'interno del Mangimificio. La fioccatrice è garantita da una linea produttiva che prevede diverse fasi di lavorazione della materia vegetale: cottura, laminazione ed essiccazione. L'attività avviene all'interno di un prefabbricato di nuova costruzione chiuso e coperto, collocato in posizione adiacente ai silos in cemento a servizio del Mangimificio. Prima della realizzazione del reparto, messo in esercizio nel corso del 2018, i prodotti fioccati erano già utilizzati nel mangimificio ma venivano acquistati.

9) INSACCAMENTO E STOCCAGGIO

Il mangime, sia esso sfarinato o pellettato, può essere ripreso tramite idonei trasportatori ed inviato alle apparecchiature di insaccamento.

Il mangime insaccato viene stoccato in magazzino.

10) RIPRESA DI PRODOTTI STOCCATI (DA SILOS O MAGAZZINO) ED INVIO A DESTINAZIONE

E' la fase finale del processo e garantisce che il mangime giunga a destinazione nelle condizioni prescritte dalla legge.

Tutte le operazioni di carico del prodotto finito avvengono in area coperta e specifica.

A seconda che si tratti di mangime sfuso o in sacchi vi sono due diverse procedure:

- Nel primo caso la ripresa si effettua dalle tramogge dei silos ed il mangime viene caricato su autocarro munito di cisterne e di scarico pneumatico o meccanico per il trasferimento al silos del cliente;
- Nel secondo caso la movimentazione dei sacchi avviene tramite apparecchiature di sollevamento (carrelli elettrici) per essere collocati su autocarri a cassone.

11) PREPARAZIONE DI SEMILAVORATI

Si tratta di una linea separata di produzione destinata alla preparazione di semilavorati (essenzialmente premiscele diluite con supporti adeguati), da aggiungere alle materie prime di base.

La necessità di tali lavorazioni deriva dal fatto che molte premiscele vanno aggiunte al mangime in quantità estremamente ridotte, per cui il loro diretto inserimento in miscelatore porterebbe ad una irregolare distribuzione delle stesse nella massa.

Per effettuare tale operazione si utilizzano miscelatori di ridotta capacità, ma di grande precisione, dai quali i prodotti ottenuti vengono stoccati in contenitori dedicati per essere aggiunti in automatico all'insieme dei componenti.

Flusso delle lavorazioni per linea di produzione

I prodotti lavorati, a seconda delle lavorazioni precedentemente descritte, possono essere raggruppati in tre grandi categorie :

- Linea 1: Mangimi
- Linea 2: Mangimi misti.
- Linea 3: Premiscele Semilavorati (che vengono poi utilizzate nei prodotti finiti).

Officina riparazione macchine agricole - (attività non soggetta a IPPC - intestatario: Consorzio Agrario di Parma)

L'officina svolge i lavori di riparazione di macchine agricole sia di proprietà del CAP (macchine usate da rivendere) che per conto terzi.

Le attrezzature contenute nell'officina sono quelle tipiche delle lavorazioni meccaniche manuali (trapani, mola, saldatrice, ecc.).

All'interno del capannone si trovano gli uffici per la gestione amministrativa dei lavori da eseguire ed il locale dove avvengono le lavorazioni di riparazione delle macchine.

I lavori o servizi in seguito descritti possono essere eseguiti sia in officina, sia presso il cliente a seconda del grado di difficoltà:

ATTIVITÀ

- Ricezione delle richieste di clienti.
- Gestione amministrativa dei lavori da eseguire.
- Riparazione su macchine in garanzia o su macchine usate da vendere.
- Riparazioni a pagamento per conto dei clienti.
- Pre-collaudi, allestimenti e montaggio accessori su macchine nuove da consegnare ai clienti.
- Prove dimostrative presso i clienti delle macchine e delle attrezzature.

MAGAZZINI E DEPOSITI

All'interno del locale è stato ricavato un soppalco che viene utilizzato come deposito di pezzi di ricambio e attrezzature poco utilizzate, sistemate su scaffalatura, mentre quelli di maggiore dimensioni sono sistemati a pavimento.

I fusti (con capacità da 20 a 200 litri) contenenti i diversi tipi di olio e grasso lubrificante, impiegato per le sostituzioni o i rabbocchi da effettuare alle macchine in genere, sono posizionati al piano terra.

IMPIANTI DI SERVIZIO, MEZZI E ATTREZZATURE

Nello stesso locale dell'officina è stato ricavato un box per il lavaggio di pezzi meccanici che viene effettuato in una piccola vasca contenente liquido solvente, che periodicamente (una volta al mese circa) viene ritirato e sostituito da una ditta fornitrice.

Gli oli utilizzati sono stoccati in fusti da 200 lt, e vengono posizionati in idonei carrelli dotati di vasca di contenimento.

Gli oli esausti sono stoccati in idoneo contenitore a tenuta a doppia camera, posizionato all'interno dell'officina.

All'interno della stessa officina vi sono 4 griglie di raccolta degli oli, collegate ad un impianto disoleatore collocato all'esterno, di capacità complessiva pari a circa 20 mc.

All'esterno è presente una cisterna di gasolio da 1000 litri, posta in idonea vasca di contenimento con tettoia.

Centrale termica – (attività IPPC - Intestatario: Emilcap)

La centrale termica produce acqua calda e riscaldamento per tutte le attività produttive del complesso "Cornocchio".

Produce vapore per l'attività del mangimificio.

Depuratore – (attività IPPC - Intestatario: Emilcap)

Il depuratore a servizio del complesso "Cornocchio" è posizionato nella zona nord-est della proprietà.

Il depuratore continua a funzionare, seppur la maggior parte del carico di inquinante organico fosse dovuto all'attività del burrificio attualmente cessata.

Della depurazione delle acque e del bilancio idrico è detto più diffusamente ed esaustivamente nei capitoli appositi successivi.

Magazzini stagionatura formaggio - (attività non soggetta a IPPC - Intestatario: Consorzio Agrario di Parma)

Nei magazzini vengono stoccate e lasciate a stagionare le forme di formaggio per conto terzi.

Le attività mediante le quali si dà attuazione al Servizio di Stagionatura in oggetto sono:

- Ricevimento del prodotto
- Stivaggio del prodotto
- Conservazione del prodotto in ordine a:
 - a) temperatura di conservazione,
 - b) umidità ambientale,
 - c) pulizia formaggio e tavole,
- Correzione (eventuale) del formaggio difettato,
- Uscita del prodotto.

Ricevimento del prodotto

A seguito degli accordi commerciali intercorsi con il cliente, il prodotto giunge al magazzino di stagionatura su autocarri e idonei mezzi di trasporto che, introdotti nell'atrio del magazzino stesso, vengono scaricati con adeguata attrezzatura.

Le forme di formaggio vengono poste su bancali o in legno o con pianali in ferro ricoperti con piastre di polietilene alimentare bianco in n° di 24 forme circa se il periodo di stagionatura è di oltre un anno, e di circa 12 forme se il periodo di stagionatura è inferiore a 12 mesi.

Il bancale posto su apposita piattaforma a bordo camion viene prelevato con carrello elettrico, pesato su pesa a pavimento elettronica con rilascio del talloncino di pesatura, e quindi avviato all'interno del magazzino di stagionatura per lo stivaggio.

Il materiale utilizzato per il confezionamento (idoneo per la specifica attività, selezionato e corredato dalla specifica scheda tecnica) al momento dell'accettazione è verificato e se giudicato idoneo viene scaricato e posizionato in idonea area di stoccaggio.

Stivaggio del prodotto

Su indicazioni del magazziniere in riferimento al numero di scalera o scalere da utilizzare, gli addetti, con l'aiuto di un apposito elevatore a facchini, sistemano le forme sulle tavole.

Conservazione del prodotto

Per il monitoraggio ottimale della temperatura, dell'umidità e della pulizia del prodotto, gli addetti operativi si avvalgono di quanto riportato nelle relative Istruzioni Operative.

La conservazione del prodotto viene monitorata in ordine a:

- Temperatura,
- Umidità,
- Controllo e pulizia.

Correzione del formaggio difettato (eventuale)

In fase di pulizia manuale o su indicazione dell'espertizzatore del Consorzio del Parmigiano Reggiano, l'operatore segnala con apposito gessetto le forme che presentano a vista difetti superficiali tipo: crepe, buchi, marcescenze, macchie ecc..

Successivamente alla suddetta rilevazione delle forme difettate, viene contattato il proprietario della merce al fine di:

- a) informazione dei difetti rilevati,
- b) ottenere l'autorizzazione alla eventuale correzione delle forme per eliminare i difetti.

Uscita del prodotto

A richiesta del proprietario del formaggio e con sua autorizzazione scritta, il prodotto viene sistemato su bancali in ferro o legno, pesato con pesa interrata elettronica con rilascio di talloncino di controllo e caricato sugli automezzi.

La bolla di uscita dal magazzino (ddt) viene sottoscritta dal trasportatore e dal proprietario (se presente).

Condizionamento degli ambienti

L'ambiente dei magazzini è condizionato tramite un impianto di ventilazione che a seconda della stagione riceve acqua calda dalla caldaia o acqua fredda da un impianto di refrigerazione e provvede a condizionare l'aria e distribuirla negli ambienti dove stagionano le forme.

Le unità di trattamento aria sono 4 e sono posizionate all'interno di ogni magazzino, in corrispondenza degli androni (2 per magazzino).

La refrigerazione degli ambienti è realizzata tramite un gruppo frigo posizionato nell'area cortiliva tra i due magazzini.

Attività svolte negli altri reparti:

- Uffici:

Negli uffici viene svolta l'attività amministrativa e direzionale delle realtà presenti nel complesso "Cornocchio" ovvero Consorzio Agrario di Parma ed Emilcap.

- Magazzini sementi (CAP):

Nel magazzino sementi vengono conservate le sementi destinate alla semplice compravendita.

- Magazzino prodotti fitosanitari (CAP):

Vengono conservati per la compravendita i prodotti fitofarmaci ed antiparassitari.

- Magazzino prodotti diversificati (CAP):

Vi vengono depositati i prodotti di varia natura per stalle, orticoltura e agricoltura destinati alla compravendita.

- Magazzino prodotti alimentari (CAP):

Vengono conservati per la compravendita prodotti alimentari non deperibili e che non necessitano di particolari condizioni di conservazione (es: olio, acqua e vino) che pervengono a Consorzio Agrario di Parma già confezionati e vengono rivenduti nelle condizioni in cui sono pervenuti.

- Deposito merci varie e prodotti diversificati (CAP):

Trattasi di struttura in calcestruzzo armato coperta e con pavimentazione in calcestruzzo ma senza pareti perimetrali quindi aperta per lo stoccaggio di prodotti di varia natura per stalle, orticoltura e agricoltura.

- Magazzino ricambi macchine agricole (CAP):

Vengono conservati per la compravendita i pezzi di ricambio delle macchine agricole.

- Deposito macchine agricole nuove (CAP):

Trattasi di struttura in calcestruzzo armato coperta e con pavimentazione in calcestruzzo ma senza pareti perimetrali quindi aperta per l'esposizione delle macchine agricole nuove in attesa di vendita.

- Magazzino oli / lubrificanti (CAP):

Viene svolta all'interno del complesso una compravendita di oli e lubrificanti per le macchine agricole.

- Reparto carburanti (CAP) – ATTIVITA' GIA' SOSPESA:

Il "Reparto carburanti" è un'attività che veniva svolta nella zona Nord - Est del complesso "Cornocchio"; ATTUALMENTE L'ATTIVITA' E' SOSPESA, MA NON DISMESSA.

Sono ivi presenti due stazioni di erogazione del carburante ATTUALMENTE NON OPERANTI e 7 cisterne interrate.

Essendo stata sospesa l'attività di erogazione del carburante, una volta arrivato ad esaurimento il contenuto delle stesse, queste non sono state ulteriormente riempite.

Non è attualmente prevista la ripresa di tale attività.

L'area di pertinenza del deposito carburanti è delimitata da recinzione e l'accesso a personale non autorizzato è impedito da appositi cancelli. Nell'area non è presente alcun materiale stoccato.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di metano e alle emissioni di polveri.

La progettazione preliminare del sistema fotovoltaico è attualmente in corso di definizione, pertanto sarà suscettibile a variazioni di localizzazione e potenzialità massima installata. Si prevede la conclusione della progettazione preliminare entro il 2023 e la successiva realizzazione / messa in esercizio degli impianti entro la fine del 2025.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime sono:

parametro (t/anno)	Quantità annua (t/anno o m ³ /anno)	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Cereali	55.000	silos	Sostanza di base
Semilavorati	3.848	silos	Sostanza di base
Cruscamì	12.530	silos	Sostanza di base
Additivi	1.700	silos, sacchi e sacconi	Additivo
Altre materie prime	18.800	silos	Sostanza di base
Sali minerali	3.270	silos, sacchi e sacconi	Additivo
Integratori	640	silos, sacchi e sacconi	Additivo
Oli e grassi e vegetali	130	Fusti	Additivo
Forme di formaggio movimentate	6.300	Su scalere	Stagionatura

C 2.2 Energia

Lo stabilimento utilizza gas metano di rete per il riscaldamento e per produrre l'acqua calda e il vapore necessari ai vari processi. Il gasolio viene stoccato in due cisterne, una di proprietà di Emilcap e una di Consorzio Agrario Parma, con vasche di contenimento e tettoia di capacità singola di 1000 lt. Esso viene utilizzato per poter alimentare i carrelli elevatori a motore diesel di proprietà di Emilcap o per alimentare le macchine agricole in riparazione od in prova dell'officina CAP.

Non viene prodotta energia elettrica sul posto fatto salvo in condizioni di emergenza tramite il gruppo elettrogeno sufficiente solo per garantire la sicurezza in caso di emergenza (gruppo elettrogeno antincendio).

Viene invece prodotta energia termica tramite la centrale termica in cui lavorano 4 caldaie alimentate a gas metano di rete (potenzialità complessiva pari a 6.800 kWh). Il gas deriva dalla cabina di decompressione del gas di proprietà Iren collocata sul confine Ovest del complesso. La centrale termica scalda l'acqua utilizzata sia per fini idro - sanitari (acqua calda servizi igienici) che per il riscaldamento ma soprattutto per i processi produttivi: attualmente è quindi asservita principalmente alla produzione dei mangimi.

Consumo	2021	2020	2019	2018
Energia termica totale [m ³ metano]	485 710	865 488	898 092	636 760
Energia elettrica totale [kWh]	5 481 200	5 665 750	5 886 697	5 445 799

Dal confronto con i "Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia" (BAT 16) la Ditta ha dimostrato il rispetto di quanto richiesto, come sotto riportato:

	Energia utilizzata nel processo	Prodotti lavorati	Livello prestazione ambientale
	MWh/anno	t/anno	MWh/t
2021	5152,322	82.772,426	0,062
2020	4712,766	93.573,196	0,050

Sono inoltre presenti n°3 caldaie per il riscaldamento nei soli mesi invernali dei reparti sede, uffici e magazzino stagionatura formaggio. Il secondo magazzino stagionatura formaggio è riscaldato tramite uno scambiatore di calore alimentato dal vapore derivante dalla centrale termica.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte V, Titolo III, D.Lgs. 152/06. e s.m.i.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni del mangimificio è prevista l'adozione di tecnologie che permettono l'abbattimento degli inquinanti quali materiale particolato E' dichiarata l'assenza di emissioni diffuse per materiali polverulenti e gassosi (ad eccezione di quelle prodotte dal transito dei mezzi all'interno del complesso) ed emissioni fuggitive in considerazione del fatto che tutte le lavorazioni avvengono in ambienti confinati e provvisti di impianti di aspirazione e/o abbattimento.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Il sistema adottato per l'abbattimento del materiale particellare è costituito da:

- filtro a tessuto per le emissioni E1-2-05-06-07-08-10-15-16a-16b-16c-17-18;
- ciclone per le emissioni E3-4-09-09 bis-13-14-22 .

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

Gli impianti produttivi appartenenti al sito "Cornocchio", in cui è inserito il Mangimificio, utilizzano esclusivamente acqua proveniente da un pozzo di proprietà; l'alimentazione può avvenire anche tramite il collegamento con l'acquedotto pubblico in caso di emergenza o di necessità. Le uniche realtà che prelevano esclusivamente da acquedotto all'interno dell'area "Cornocchio" sono l'abitazione del custode e la palazzina logistica.

La quantità di acqua emunta dal pozzo è registrata da un contaltri installato in prossimità del pozzo stesso. La lettura del contatore viene effettuata mensilmente e le letture vengono registrate su apposito registro archiviato e gestito dall'Ufficio Tecnico. Non sono presenti sistemi per il controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.

La risorsa idrica nel Mangimificio è utilizzata sotto forma di vapore fornito dalla Centrale Termica ed utilizzato nella fase di trafilatura a caldo. Del vapore in entrata una parte viene assorbita dal prodotto (circa 80%), ed una parte viene recuperata tramite condensa (circa 20%) e riutilizzata dalla centrale termica.

La ripartizione dei consumi d'acqua è di seguito schematizzata:

Fase	Consumo idrico
mangimificio	38%
piazzola lavaggio/officina	3%
centrale termica	15%
servizi Uffici/magazzini e spogliatoi	46%

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono presenti nell'area "Cornocchio" n° 6 scarichi idrici. Tali scarichi erano in precedenza di Consorzio Agrario Parma. Ora, poiché l'attività IPPC che si svolge nel Sito Cornocchio è di proprietà di Emilcap, che si è assunta anche la titolarità del depuratore a cui è associato lo scarico S2, la titolarità degli scarichi viene assunta da Emilcap, che in questo modo governa tutte le matrici ambientali.

● **Scarico S1:** acque reflue domestiche (26 AE) provenienti dai servizi igienici di uffici/sede, palazzina logistica e casa del custode. Il corpo recettore è il collettore fognario comunale situato in Strada dei Mercati.

● **Scarico S2:** in tale punto di emissione, posto a valle del depuratore aziendale, confluiscono gli scarichi di natura industriale e le acque reflue domestiche e derivanti dal resto dei servizi igienici e spogliatoi presenti nel complesso industriale, di cui una parte (lato ovest) viene fatta confluire preventivamente in sistemi biologici e fisici di pretrattamento (fosse biologiche) e da qui ad un dispositivo di sollevamento che porta i

reflui, tramite adeguate pompe, al depuratore.

Confluiscono in tale scarico anche le acque di lavaggio dei mezzi e derivanti dall'apposita piazzola posta ad est dell'officina, la quale è munita di un sistema proprio di pretrattamento, attuato mediante l'ausilio di un disoleatore/desabbiatore.

- **Scarico S3:** acque da processo, acque meteoriche e/o da dilavamento, provenienti da piazzali impermeabili scoperti. La superficie interessata è di 15.035 m²; il corpo recettore è il Canale Abbeveratoia; lo scarico è dotato di valvole antirigurgito per impedire il ritorno in rete dell'acqua scaricata.

- **Scarico S4:** acque da processo, acque meteoriche e/o da dilavamento, provenienti da piazzali impermeabili scoperti. La superficie interessata è di 11.038 m²; il corpo recettore è il Canale Abbeveratoia; lo scarico è dotato di valvole antirigurgito per impedire il ritorno in rete dell'acqua scaricata.

- **Scarico S5:** acque da processo, acque meteoriche e/o da dilavamento, provenienti da piazzali impermeabili scoperti. La superficie interessata è di 7.818 m²; il corpo recettore è il Canale Abbeveratoia; lo scarico è dotato di valvole antirigurgito per impedire il ritorno in rete dell'acqua scaricata.

- **Scarico S6:** acque da processo, acque meteoriche e/o da dilavamento, provenienti da piazzali impermeabili scoperti. La superficie interessata è di 12.858 m²; il corpo recettore è il Canale Abbeveratoia; lo scarico è dotato di valvole antirigurgito per impedire il ritorno in rete dell'acqua scaricata.

Gli scarichi S3, S4, S5, S6 sono dotati di valvole antirigurgito per impedire il ritorno in rete dell'acqua scaricata nel caso il livello del canale stesso dovesse diventare più alto del punto di scarico. In quest'ultimo caso, di natura eccezionale, sebbene i quattro punti scaricano normalmente per gravità, tre di questi sono dotati di pompe di sollevamento per permettere, all'acqua in arrivo dai piazzali nei pozzetti terminali antistanti lo scarico di essere immessa nel canale per sollevamento.

L'attività del Mangimificio, unico reparto oggetto di AIA, non produce nessun scarico idrico di natura industriale ad eccezione di un minimo contributo, costituito da uno scarico di acqua di condensa proveniente dal nuovo reparto di fiocatura. I principali contributi allo scarico del Mangimificio sono pertanto ascrivibili ai servizi igienici.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo le seguenti linee generali:

- I rifiuti solidi non pericolosi vengono stoccati temporaneamente all'interno di opportuni cassoni/benne, a tenuta, alcuni chiudibili anche alla sommità, prevalentemente scarrabili per evitare operazioni di ribaltamento in situ durante le operazioni di smaltimento.

- Oli esausti ed altri rifiuti liquidi, soprattutto quelli pericolosi, sono stoccati all'interno di adeguati fusti/cisterne/taniche, con caratteristiche rispondenti ai requisiti delle normative vigenti, ed alloggiati in locali chiusi dedicati o sotto opportune tettoie in vasche di contenimento adeguatamente dimensionate.

La pulizia dei piazzali viene effettuata periodicamente tramite una macchina spazzolatrice a secco, e i rifiuti generati vengono smaltiti come rifiuti speciali.

La riduzione della produzione dei rifiuti si basa sul controllo e l'ottimizzazione di tutte le fasi del processo di produzione. I rifiuti di imballaggi in plastica sono costituiti dallo sfrido della fase di imballaggio del prodotto finito, così come gli imballaggi misti, carta e cartone. Anche in questo caso il controllo del processo e la manutenzione degli impianti contribuisce a ridurre sensibilmente questa tipologia di rifiuto.

Gli altri rifiuti derivano invece da attività del metabolismo umano, manutentive ordinarie e straordinarie, per le quali non è possibile attuare sistemi di contenimento.

Identificazione dei rifiuti e dati di produzione Emilcap 2019

Descrizione	quantità (t/anno)	P/NP (pericoloso / non)	EER	Destinazioni	Stato fisico	Tipologia di deposito temporaneo
-------------	----------------------	-------------------------------	-----	--------------	--------------	--

		pericoloso)				
Imballaggi in materiali misti	58,84	NP	150106	R	Solido non pulverulento	1 cassone da 22 m ³
Imballaggi in carta e cartone	2,76	NP	150101	R	Solido non pulverulento	Cassone da 22 m ³
Scarti inutilizzabili per consumo o per trasformazione	30,9	NP	020304	R	Solido non pulverulento	Cassone da 22 m ³
sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose - soluzioni acide - miscele di solventi	0,25	P	160506*	D	Liquido	Taniche da 10 L

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fugitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Il Gestore ha presentato entro il Report 2015 (Aprile 2015) la relazione di Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa allora vigente (DM 272/2014). Successivamente tale verifica è stata ripetuta all'interno dell'istruttoria di riesame dell'AIA 2022, aggiornato ai sensi del DM 15/04/2019 n° 95 relativamente alle sostanze pertinenti in uso (Rev. 01 Novembre 2022, acquisita al prot. Arpae PG/2022/191161 del 21/11/2022), la quale ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti per le sole classi 1 e 2.

Nello specifico è emerso che le sostanze individuate quali "sostanze pericolose pertinenti" nel sito sono:

- gasolio;
- olio minerale per trasmissioni,

mentre quelle classificate pericolose secondo il Regolamento CE 1272/2008, ma che non superano le soglie sono:

- metanolo (reagente per laboratorio);
- petrolio etere (reagente per laboratorio);
- Idrossido di potassio (reagente per laboratorio).

Il gasolio è stoccato in n°2 cisterne in metallo fuori terra da 1 m³ ciascuna, protette da tettoia, con vasca di contenimento e posizionate su superficie impermeabilizzata. Il rabbocco della cisterna avviene mediante autocisterna, dalla quale si procede all'immissione diretta nel serbatoio di stoccaggio attraverso apposita tubazione flessibile a tenuta. Il prelievo e il travaso nel serbatoio di utilizzo finale avviene con una pompa tipo "distributore di benzina".

L'olio minerale per trasmissioni delle macchine agricole è stoccato in fusti da 200 dm³ posizionati sopra carrelli dotati di vasca di contenimento posti all'interno del locale officina. Il pavimento del locale è impermeabilizzato con piastrellatura su cemento.

I reagenti di laboratorio invece sono confezionati in bottiglie di vetro/recipienti idonei e custoditi in apposito armadio ventilato/antifiamma.

Il possibile sversamento di sostanze sulla pavimentazione che ricopre il terreno, la perdita di vasche e di serbatoi è gestita dalla procedura interna "Gestione delle emergenze ambientali". Le aree di movimento (pedonale e automezzi) sono rivestite da una pavimentazione in asfalto e, in alcune zone, in calcestruzzo. Vengono effettuati controlli visivi periodici dei bacini di contenimento e delle reti di collegamento per valutarne lo stato di conservazione e/o verificare eventuali perdite. Il personale che opera all'interno del sito è adeguatamente formato ed informato relativamente alle azioni di intervento da adottare in caso di anomalie, emergenze e sul corretto utilizzo dei presidi e delle dotazioni in uso. Dal punto di vista delle caratteristiche geo-idrologiche, il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di argilla più o meno compatta che tende a proteggere l'acquifero sottostante.

Nella relazione viene infine riportato che:

lo stoccaggio e la movimentazione delle sostanze pericolose avviene applicando tecniche operative volte a minimizzare il rischio di sversamenti accidentali, dilavamento e contaminazione del suolo e sottosuolo:

presenza di vasche di contenimento, movimentazione in condizioni di minimo rischio sversamento, manutenzione ordinaria periodica, presenza di personale qualificato;

dal punto di vista gestionale, sono state redatte ed attuate Procedure Operative per:

- Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi,
- Gestione delle emergenze ambientali,
- Procedura di investigazione post-incidentale,
- Gestione di fine vita dell'impianto;

il sito non è stato interessato da eventi incidentali che abbiano avuto in qualche modo ripercussioni su matrici ambientali;

dal punto di vista ambientale e delle caratteristiche geo-idrologiche, il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di argilla più o meno compatta che tende a proteggere l'acquifero sottostante. Inoltre, in ottemperanza a quanto prescritto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'azienda ha dotato il sito di due piezometri, posizionati uno a monte ed uno a valle delle linee di deflusso delle acque sotterranee di prima falda, per il monitoraggio di eventuali emissioni nel suolo e dalle analisi condotte con frequenza semestrale non sono stati riscontrati, nel corso degli anni, valori critici che possano far pensare ad un inquinamento della matrice suolo o acqua che possa essere ricondotta direttamente all'attività svolta.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

L'area produttiva, a livello di controllo della qualità delle acque sotterranee, è monitorata mediante la rete piezometrica posta a monte ed a valle dell'insediamento, i cui risultati periodici sono parte integrante del DatiMon annuale.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. attività produttiva
2. impianto preparazione mangimi
3. mulini
4. officina
5. laboratorio
6. centrale termica
7. depuratore
8. movimentazione e carico/scarico merci
9. traffico indotto con autocarri

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere discontinuo e l'attività produttiva si svolge solo all'interno del periodo Diurno (07:00 alle 17:15);
- la ditta risulta essere inserita, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, nella classe acustica VI (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno e notturno di 70 dBA;
- il contesto limitrofo, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, è inserito nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA e un limite notturno di 60 dBA;
- i ricettori limitrofi all'impianto risultano essere attività produttive;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza;
- in prossimità dell'impianto non sono presenti ricettori sensibili;
- vengono dichiarati rispettati i valori di immissione, assoluti e differenziali (ex DPCM 14/11/97) per i limitrofi ricettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le BAT approvate per il settore specifico ("attività IPPC 6.4 b).2) e contenute nella pubblicazione:

- "IPPC: DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	DESCRIZIONE
1.1.	Sistemi di gestione ambientale		

BAT1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:		
i	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace	APPLICATA	In azienda è presente un Sistema di gestione ambientale interno, costituito da elaborati dai contenuti condivisi dai tecnici e dagli addetti aziendali. Tali elaborati, in armonia con le verifiche e le misurazioni svolte ai fini della redazione del report annuale AIA "Monitorem", descrivono le politiche e le azioni sistematiche svolte dall'Azienda con riferimento alle matrici ambientali interessate dall'attività del Mangimificio.
ii	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	APPLICATA	L'attuazione delle procedure previste dal SGA interno, unitamente ai controlli periodici previsti dal Piano di Monitoraggio dell'AIA, permettono l'individuazione di possibili rischi per l'ambiente nonché l'attuazione delle azioni atte a prevenire e/o ridurre eventuali impatti ambientali derivanti dall'attività aziendale.
iii	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	APPLICATA	La politica ambientale è volta al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Tale politica è espressa nelle procedure del SGA interno.
iv	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	APPLICATA	Il SGA aziendale definisce procedure operative volte alla gestione di tutti gli aspetti ambientali inerenti all'attività del Mangimificio
v	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	APPLICATA	Il SGA interno comprende l'analisi di tutti gli aspetti che collegano il ciclo tecnologico con le matrici ambientali, in modo tale da poter individuare preventivamente eventuali criticità e poter intervenire per tempo con azioni correttive in grado di risolvere tali aspetti
vi	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	APPLICATA	La direzione aziendale definisce gli obblighi e le responsabilità dei dipendenti (organigramma aziendale), predisponendo risorse (economiche e di personale) volte alla messa in atto del SGA interno
vii	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	APPLICATA	Il SGA interno è costituito da elaborati dai contenuti condivisi dai tecnici e dagli addetti aziendali. Ogni qual volta vengano apportate modifiche agli elaborati del SGA (e/o nel caso di nuove assunzioni), l'Azienda procede con la formazione specifica del personale interessato. Tutta la formazione del personale svolta viene documentata
viii	comunicazione interna ed esterna;	APPLICATA	La direzione aziendale prevede la comunicazione volta a garantire tutte le informazioni necessarie al personale interno
ix	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	APPLICATA	Il coinvolgimento del personale è attuato attraverso la formazione dello stesso
x	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	APPLICATA	Il SGA interno è costituito da n.8 procedure scritte, moduli e allegati

xi	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	APPLICATA	Il Piano di Monitoraggio e Controllo
xii	attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	APPLICATA	Il SGA interno dispone di una specifica scheda che descrive la gestione dei guasti e delle manutenzioni
xiii	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	APPLICATA	Il SGA interno dispone di una specifica scheda che descrive le procedure di intervento da attuare in caso di emergenza ambientale
xiv	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	APPLICATA	In occasione di riprogettazioni o installazioni di nuovi impianti la direzione procede con l'analisi integrata di tutti gli aspetti, anche ambientali, derivanti dall'attuazione del progetto. E' di interesse aziendale la valutazione degli impatti ambientali ed economici derivanti dall'attuazione di un progetto
xv	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i> , ROM);	APPLICATA	L'azienda svolge le analisi e le verifiche come da Piano di Monitoraggio dell'AIA
xvi	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	APPLICATA	L'azienda svolge analisi comparative delle tecniche adottate internamente rispetto alle BAT di settore
xvii	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	APPLICATA	La ditta affida a tecnici interni ed esterni lo svolgimento di analisi al fine di valutare lo stato di fatto e le prestazioni degli impianti, valutandone la conformità nel rispetto delle normative vigenti
xviii	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;	APPLICATA	Il SGA interno è predisposto in modo che la sua attuazione possa identificare le non conformità e le relative azioni correttive da mettere in atto
xix	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	APPLICATA	Qualora dovessero essere adottate modifiche impiantistiche o gestionali, potenzialmente interferenti su una o più matrici ambientali, tutti i documenti del SGA interno vengono sottoposti ad aggiornamenti e revisioni da parte del personale interno di riferimento, formato sui temi ambientali interessati dall'attività del Mangimificio.
xx	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	APPLICATA	Ove attuabile, l'azienda persegue tale obiettivo.
BAT2	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi),		

	nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:		
i	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:		
a)	flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	L'azienda ha elaborato i flussogrammi dei vari comparti produttivi dai quali è possibile identificare l'origine dei processi generanti le emissioni
b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.	APPLICATA	La descrizione delle tecniche applicate è riportata nella documentazione presentata in fase di domanda di rilascio/riesame di AIA
II	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	APPLICATA	Tali informazioni sono riportate in modo descrittivo all'interno delle documentazioni presentate in fase di domanda di rilascio/riesame di AIA. Tutti i consumi sono riportati con frequenza annuale all'interno del Report di AIA.
II	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	APPLICATA	Tali informazioni sono riportate in modo descrittivo all'interno delle documentazioni presentate in fase di domanda di rilascio/riesame di AIA. Tutti i consumi sono riportati con frequenza annuale all'interno del Report di AIA. Le verifiche analitiche sono svolte con frequenza espressa dal Piano di Monitoraggio dell'AIA. La ditta svolge periodicamente diagnosi energetiche con l'ausilio di soggetto esterno.
a)	valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	APPLICATA	
IV	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	APPLICATA	
a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO _x , SO _x) e loro variabilità;	APPLICATA	
c)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).	APPLICATA	
V	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	APPLICATA	

VI	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	APPLICATA	
1.2	MONITORAGGIO		
BAT3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	Le verifiche analitiche sono svolte con modalità e frequenza prescritte nel Piano di Monitoraggio dell'AIA e si ritengono adeguate da un punto di vista tecnico, in considerazione delle caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue in esame. Si ritiene cioè non sostenibile da un punto di vista tecnico-economico installare eventuale nuova strumentazione per il monitoraggio in continuo di tali inquinanti
BAT4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	La frequenza giornaliera/mensile richiesta dalla BAT si riferisce a emissioni nell'acqua identificate come rilevanti e diretti in corpo idrico ricevente.
BAT5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	APPLICATA	Le verifiche analitiche sono svolte con modalità e frequenza espressa da Piano di Monitoraggio dell'AIA e rispettano quanto prescritto dalla BAT
BAT6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante		
a	Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di	APPLICATA	Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, persegue l'obiettivo del miglioramento delle prestazioni energetiche dello stabilimento, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore. Annualmente, attraverso il report AIA IPPC, vengono identificati parametri di Monitoraggio e controllo energia (rif. Cap. D.3.2.3 AIA).

	prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.		La ditta svolge periodicamente diagnosi energetiche con l'ausilio di soggetto esterno.
b	Utilizzo di tecniche comuni. Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione; — riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare.	APPLICATA	Utilizzo parziale di tecnologia LED nell'illuminazione a perimetro aziendale
BAT7	Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.		
a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	APPLICATA	Riutilizzo del vapore acqueo
b	Ottimizzazione del flusso d'acqua	APPLICATA	I flussi d'acqua sono regolati da valvole di flusso in modo automatico
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo
d	Separazione dei flussi d'acqua	APPLICATA	Le acque reflue generate dalle attività del sito sono coltettate in reti di scarico separate (meteoriche e domestiche/industriali)
e	Pulitura a secco	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo
f	Sistemi di piggaggio per condutture	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo

g	Pulizia ad alta pressione	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo
h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (<i>Clean-in-Place</i> , CIP)	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	NON APPLICABILE	Tecnologia non necessaria ai fini del ciclo produttivo
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	APPLICATA	Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni sono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia.
k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	APPLICATA	Dopo l'utilizzo le attrezzature vengono pulite il prima possibile in modo da evitare incrostazioni e depositi di residui induriti
BAT8	Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	APPLICATA	Le principali attività svolte nel sito non prevedono l'utilizzo di sostanze nocive in grado di determinare rischio di inquinamento chimico. All'interno di reparti adibiti e confinati (laboratorio) vengono utilizzati reagenti di laboratorio normalmente utilizzati nelle procedure di qualità. Tali prodotti sono confezionati in idonei imballaggi e conservati in apposito armadio ventilato/antifiamma
b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)		
c	Pulitura a secco		
d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni		
BAT9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	APPLICATA	Nel ciclo produttivo sono presenti macchine contenenti gas refrigeranti previsti dalla norma
BAT10	Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Digestione anaerobica	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede la digestione anaerobica
b	Uso dei residui	APPLICATA	Le polveri raccolte dai cicloni vengono reimmesse nel processo produttivo.
c	Separazione di residui	APPLICATA	All'interno dell'officina sono presenti griglie di raccolta degli oli, collegate ad un impianto disoleatore collocato all'esterno.
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede la pastorizzazione

e	Recupero del fosforo come struvite	NON APPLICABILE	Fase non prevista
f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	NON APPLICABILE	Fase non prevista
BAT11	Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.	APPLICATA	A seguito della dismissione di alcune attività produttive all'interno del sito, gli impianti tecnologici e il depuratore a servizio dei reflui industriali risultano essere sovradimensionati rispetto al carico organico prodotto dagli scarichi ancora in essere
BAT12	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
	Trattamento preliminare, primario e generale		
a	Equalizzazione	APPLICATA	A seguito della prima intercettazione e separazione con griglia fine, i reflui vengono accumulati dentro una vasca di bilanciamento idraulico all'interno della quale una rete di distribuzione aria garantisce la miscelazione e impedisce la formazione di miasmi
b	Neutralizzazione		
c	Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	APPLICATA	Oltre ai trattamenti fisici descritti al punto precedente, il depuratore è provvisto di un impianto di flottazione all'interno del quale il carico degli inquinanti presente nei reflui viene abbattuto grazie all'impiego di coagulanti e flocculanti chimici
	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)		
d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bio reattore a membrana	APPLICATA	Il depuratore è provvisto di trattamento secondario a fanghi attivi, chiarificazione e accumulo fanghi
	Rimozione dell'azoto		
e	Nitrificazione e/o denitrificazione	APPLICATA	Nel comparto biologico del depuratore avviene la degradazione della sostanza organica ad opera di batteri aerobici e l'ossidazione dell'ammoniaca a nitrati
f	Nitrificazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		
	Rimozione e/o recupero del fosforo		
g	Recupero del fosforo come struvite	NON APPLICABILE	L'impianto di trattamento dei reflui non prevede tali fasi
h	Precipitazione		
i	Rimozione biologica del fosforo intensificata		
	Rimozione dei solidi		
j	Coagulazione e flocculazione	APPLICATA	L'impianto di trattamento prevede tutte le fasi elencate, per una ottimale rimozione dei solidi sospesi presenti nei reflui
k	Sedimentazione		
l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		
m	Flottazione		
I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AÉL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 non si applicano alle emissioni prodotte dalle lavorazioni per la produzione di alimenti secchi per animali e mangimi composti.			

BAT13	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		
	— un protocollo contenente azioni e scadenze;	APPLICATA	Su incarico della direzione, ovvero nel rispetto della frequenza prevista dal Piano di Monitoraggio dell'AIA, vengono svolte indagini fonometriche da parte di tecnico competente in acustica, che provvede successivamente alla redazione della relativa Valutazione di Impatto Acustico Ambientale. I valori registrati presso il perimetro aziendale dell'attività sono sempre risultati inferiori ai limiti associati alla classe VI (Aree esclusivamente industriali) sia per il periodo diurno che per quello notturno
	— un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;		
	— un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;		
	— un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		

BAT14	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.		
a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	APPLICATA	I macchinari e le attrezzature da lavoro sono collocate internamente e costituiscono l'unica fonte di rumore significativa. Le pareti degli edifici limitano fortemente la propagazione delle emissioni sonore verso l'esterno che, pertanto, non influenzano significativamente il rumore ambientale esistente.
b	Misure operative. Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.	APPLICATA	Tutte le lavorazioni interne allo stabilimento si svolgono a finestre, porte e portoni chiusi e, pertanto, l'involucro edilizio scherma tutto o quasi il rumore proveniente dalle linee di produzione. Tutti gli impianti vengono utilizzati e monitorati da personale formato.
c	Apparecchiature a bassa rumorosità		
d	Apparecchiature per il controllo del rumore		
e	Abbattimento del rumore		

BAT15	Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		
	— Un protocollo contenente azioni e scadenze.	NON APPLICABIL E	Le caratteristiche odorigene delle sostanze emesse non sono rilevanti, in quanto le emissioni non producono odori pungenti o impattanti. Non sono comprovati disturbi provocati da odori molesti
	— Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.		
	— Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.		
	— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		
	<i>La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</i>		

2-CONCLUSIONI DELLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI

	Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia Come riportato nella relazione, la Ditta rispetta il range richiesto dalla BAT per le attività che producono mangimi composti														
	<table><tr><td></td><td colspan="2">Livello prestazione ambientale</td></tr><tr><td></td><td colspan="2">MWh/t</td></tr><tr><td>2021</td><td colspan="2">0,062</td></tr><tr><td>2020</td><td colspan="2">0,050</td></tr></table>				Livello prestazione ambientale			MWh/t		2021	0,062		2020	0,050	
	Livello prestazione ambientale														
	MWh/t														
2021	0,062														
2020	0,050														
BAT16	Al fine di aumentare l'efficienza energetica nella lavorazione di foraggi verdi, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche														

	specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.		
a	Uso di foraggi pre-essiccati	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede la lavorazione di foraggi verdi
b	Riciclaggio di scarichi gassosi dall'essiccatoio		
c	Uso del calore di scarto per la pre-essiccazione		
BAT17	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche di seguito indicate.		
a	Filtro a maniche	APPLICATA	Gli impianti con emissione in atmosfera dello stabilimento che possono generare inquinanti quali materiale particolato, sono dotati di impianto di abbattimento costituito da filtro a tessuto o ciclone
b	Ciclone	APPLICATA	

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un **piano di miglioramento**:

OBIETTIVO DI MIGLIORAMENTO	AZIONE DA REALIZZARE	ENTRO IL
Risparmio ed efficientamento energetico	Installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica	Dicembre 2025
	Sostituzione delle lampade alogene a favore di tecnologia LED per quanto riguarda i lampioni interni al sito (l'attività è già svolta per quanto riguarda i lampioni lungo il confine)	Quando necessario

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

OBIETTIVO DI MIGLIORAMENTO	AZIONE DA REALIZZARE	ENTRO IL
Risparmio ed efficientamento energetico	Installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica	Dicembre 2025
	Sostituzione delle lampade alogene a favore di tecnologia LED per quanto riguarda i lampioni interni al sito.	Quando necessario

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.);
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente;

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.
4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente

dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emission e	Provenienz a	Potenzialit à	Durat a [h/gg]	Durata [gg/ann o]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)		Periodicità Monitoraggi
E01	Centrale termica CT1	1 700 kW	24	365	Ossidi di Azoto	250		Annuale
					Monossido di Carbonio	70		
E02	Centrale termica CT2	1 700 kW	24	365	Ossidi di Azoto	250		Annuale
					Monossido di Carbonio	70		

E03	Centrale termica CT3	1 700 kW	24	365	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70		Annuale
E04	Centrale termica CT4	1 700 kW	24	365	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70		Annuale

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

*** i limiti sono già adeguati a quanto prescritto nel comma 5 dell'art.273 bis, poiché il Gestore, sulla base di una valutazione delle condizioni tecniche, ha ritenuto che le emissioni E01-02-03-04 non siano tecnicamente convogliabili ad un solo punto di emissione.**

Viste le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dal D.Lgs. 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-02-03-04 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile, ove tecnicamente possibile.

Emissione	Provenienza	Portata Nm ³ /h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm ³	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1	Aspirazione miscelazione	8 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E2	Macinazione 1	12 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E3	Linea raffredd. Pressa 53	30 000	15	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E4	Linea raffredd. Pressa 50	26 000	15	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E05	Macinazione 2	12 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E06	Ricevimento materie prime	6 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E07	Premiscele	3 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E08	Pulitura pellet	5 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E09	Pulitura cereali	5 000	9	260	Polveri	10	ciclone	annuale

	(mais)							
E09bis	Pulitura cereali (mais)	5 000	9	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E10	Silos stoccaggio	12 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E13	Linea raffredd. Pressa 51	30 000	15	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E14	Linea raffredd. Pressa 52	30 000	15	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E15	Confezionamento	5 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E16a	Aspiraz. fossa di ricevimento	25 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E16b	Aspiraz. fossa di ricevimento	25 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E16c	Aspiraz. fossa di ricevimento	25 000	8	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E17	Aspiraz. mulino farine gialle	12 000	9	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E18	Aspirazione mulino 3 farine	10 000	15	260	Polveri	10	filtro a tessuto	annuale
E21	Aspirazione torre cottura	1 000	9	260	Polveri	10	-	-
E22	Aspirazione torre essiccamento	30 000	9	260	Polveri	10	ciclone	annuale
E23	ricambio aria fioccatrice	12 000	discontinua	260	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

EPS 01, EPS 02, EPS 03 officina

EPS 04 - EPS 05 - EPS 06 - EPS 07 cappe di aspirazione laboratori di analisi mangimificio

EPS 09 - EPS 10 - EPS 19 - EPS 20 - (centrale termica)

EPS 18 sfiato silos calce del depuratore

EPS 24 scarico vapore recupero condensa

EPS 25 officina mangimificio

EPS 26 ricircolo d'aria piano 4°

EPS 27 ricircolo d'aria piano 5°

EPS 31 depuratore – ricircolo d'aria

Prescrizioni relative alle emissioni odorogene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di-rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH

	7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011

Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)

Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
CO	4.700
NO _x	17.500
CO ₂	13.000.000
Polveri	10.200

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S1 Acque reflue domestiche	/	Pubblica fognatura Collettore fognario comunale Via dei Mercati	2400	/	/	/
S2 scarichi industriali e reflui domestici	Depuratore biologico	Pubblica fognatura Collettore fognario comunale lato est	2400	pH Temperatura Conducibilità Solidi Sospesi BOD5 COD Cloruri Solfati Fosforo tot Idrocarburi tot Tensioattivi tot Grassi e oli animali / vegetali N	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 200 250 500 1200 1000 10 10 4 40 30 30	Annuale

				ammoniacale N nitrico		
S3 acque da processo + meteoriche e/o dilavamento	/	Canale Abbeveratoia	9000	pH Temperatura Conducibilità Solidi Sospesi BOD5 COD Idrocarburi tot N ammoniacale N nitrico	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 80 40 160 5 15 20	Annuale in prossimità di eventi piovosi
S4 acque da processo + meteoriche e/o dilavamento	/	Canale Abbeveratoia	6898	pH Temperatura Conducibilità Solidi Sospesi BOD5 COD Idrocarburi tot N ammoniacale N nitrico	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 80 40 160 5 15 20	Annuale in prossimità di eventi piovosi
S5 acque da processo + meteoriche e/o dilavamento	/	Canale Abbeveratoia	4600	pH Temperatura Conducibilità Sospesi BOD5 COD Idrocarburi tot N ammoniacale N nitrico	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 80 40 160 5 15 20	Annuale in prossimità di eventi piovosi
S6 meteoriche e/o dilavamento	/	Canale Abbeveratoia	8820	pH Temperatura Conducibilità Solidi Sospesi BOD5 COD Idrocarburi tot N ammoniacale N nitrico	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 80 40 160 5 15 20	Annuale in prossimità di eventi piovosi
D1 Scarico all'uscita del disoleatore/ desabbiatore a servizio della piazzola lavaggio macchine		Pubblica fognatura Collettore fognario comunale lato est		pH Temperatura Conducibilità Solidi Sospesi Idrocarburi tot	5.5 - 9.5 eseguire misura eseguire misura 80 5	insieme al campionamento di S2

Lo scarico S1, costituito dalle sole acque dei servizi igienici, classificato come acque reflue domestiche e recapitante in pubblica fognatura è da ritenersi sempre ammesso nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento di Pubblica Fognatura. Sullo scarico S1 si prevede il calcolo e la trasmissione annuale del flusso emissivo di solidi

sospesi, BOD, COD e azoto ammoniacale.

L'impianto di depurazione di tipo biologica, situato a monte dello scarico S2, è ora sovradimensionato rispetto al carico organico prodotto, che deriva delle seguenti fasi:

- lavaggio in apposita piazzola dei macchinari e macchine agricole da sottoporre a revisione/riparazione nell'Officina macchine agricole,
- acque provenienti dai servizi igienici (diversi da quelli degli uffici/Sede che confluiscono invece nella fognatura comunale di Strada dei Mercati),
- condense (centrale termica e fioccatrice).

Lo schema di processo di trattamento è il seguente:

- intercettazione acque di scarico e sollevamento: le acque di scarico provenienti dallo stabilimento vengono intercettate sul tronco di fognatura esistente e convogliate al pozzo di sollevamento in cui sono installate n .2 elettropompe sommerse (una con funzione di riserva). Per mezzo delle suddette pompe i liquami vengono alimentati alla griglia rotativa oppure (solo nei casi di fermo di quest'ultima) direttamente alla vasca di bilanciamento; il funzionamento delle pompe è automatico: l'azionamento e l'arresto sono comandati da appositi interruttori di livello a galleggiante. Le pompe suddette a seconda della portata in arrivo possono entrare in funzione singolarmente oppure in sequenza. La griglia rotativa e la coclea compattatrice entrano automaticamente in funzione con le pompe di sollevamento e con esse si spengono pure. Il materiale rimosso dalla griglia fine rotativa viene convogliato ad una coclea compattatrice meccanica che ne riduce il contenuto di acqua. Il materiale compattato cade per semplice gravità in un sottostante cassone di raccolta

- filtrazione con griglia rotativa da 1.5 mm;

- Bilanciamento idraulico liquami filtrati: I liquami provenienti dal sollevamento e quindi dalla griglia rotativa, vengono accumulati all'interno di una vasca di bilanciamento. All'interno di questo comparto è installata un'apposita rete di distribuzione di aria costituita da n.12 diffusori a bolle grosse in modo da garantire la miscelazione ed impedire la formazione di miasmi. L'aria viene fornita da una apposita soffiante a lobi. E' installata una sonda per la misura del pH in continuo; l'aggiustamento del pH avviene in automatico mediante il dosaggio di soda attraverso un sistema di dosaggio appositamente dedicato. All'interno di questo comparto è installato anche il gruppo pompe per l'alimentazione portata costante dei liquami ai successivi comparti di trattamento.

- trattamento primario chimico-fisico mediante flottatore pressurizzato con aggiunta di coagulanti e flocculanti chimici: Questa prima fase di trattamento consente di ottenere un notevole abbattimento del carico inquinante in particolare dei grassi, solidi sospesi e COD. Il rendimento in esercizio può essere variato, attraverso il dosaggio dei chemicals in funzione del livello depurativo complessivo ottenuto con i due stadi di trattamento; pertanto vista la presenza del secondo stadio di trattamento, i rendimenti richiesti al primo stadio saranno più bassi dei valori massimi ottenibili. L'impianto di flottazione è in grado di trattare una portata massima oraria pari a 15 mc/h; in questa fase di esercizio la portata media di trattamento è pari a circa 9 mc/h; L'impianto è completo di tutte le apparecchiature complementari necessarie al funzionamento della sezione di trattamento (preparazione, dosaggio dei reattivi chimici). L'abbattimento del carico inquinante è favorito dall'aggiunta di coagulanti e flocculanti chimici (pac e polielettrolita). Le acque in uscita dal flottatore defluiscono a gravità nel successivo stadio biologico. I fanghi prima rivengono scaricati anch'essi per semplice gravità all'interno della vasca di accumulo provvisorio.

- trattamento secondario mediante stadio biologico a fanghi attivi: In questo comparto avviene la degradazione della sostanza organica ad opera di batteri aerobici e l'ossidazione dell'ammoniaca a nitrati. Il volume utile del comparto è pari a 480 mc, diviso su n.2 vasche simmetriche in parallelo; l'altezza utile del battente idraulico è pari a 4,5 m. L'aria (ossigeno) per l'attività batterica è insufflata mediante due reti di distribuzione ciascuna costituita da n.60 diffusori a bolle fini con membrana in EDPM: il volume orario di aria è assicurato da N.2 soffianti a lobi (una con funzione di riserva). Allo scopo di ottimizzare i consumi energetici l'insufflazione di aria è regolata attraverso la misura in continuo dell'ossigeno disciolto in vasca e quindi attraverso un inverter, viene ridotto o aumentato il regime di rotazione del compressore (ovviamente entro i limiti consentiti dalla macchina stessa). Sono previste n .2 soffianti di uguali caratteristiche una da utilizzare con funzione di riserva. L'inverter è unico e con possibilità di commutazione sulle singole macchine non contemporaneamente. La chiarificazione finale avviene all'interno di una vasca di decantazione con raschiatore di fondo meccanizzato a pianta quadrata di superficie utile pari a 25 mq. Il

raschiatore meccanico è comandato da un motoriduttore identificato con la sigla C P-01. Lo sfioro e la raccolta delle acque chiarificate avviene attraverso una canaletta perimetrale realizzata in lamiera di acciaio inox. Per la raccolta periodica del surnatante è previsto uno scum box in acciaio inox aisi 304. L'estrazione ed il ricircolo del fango viene effettuato mediante due pompe centrifughe a girante arretrata di tipo orizzontale ubicate all'interno del locale tecnologico. Avranno le stesse caratteristiche funzionali e pertanto potranno essere scambiate in caso di avaria. Il fango di supero verrà inviato all'interno della vasca di bilanciamento da cui verrà successivamente estratto attraverso il flottatore. In questo modo si ottiene un fango di supero meglio ispessiti. I fanghi chimici provenienti dal trattamento chimico fisico e dal secondo stadio biologico vengono accumulati e stoccati provvisoriamente in un comparto di volume utile pari a 60 mc. E' prevista l'insufflazione di aria mediante n .6 diffusori a bolle grosse. Il prelievo di emergenza dei fanghi verrà effettuato con autocisterna, mediante un tronco di tubazione con giunto terminale tipo "Carollo" e d una valvola ubicata all'interno del locale tecnico. I fanghi di supero prodotti vengono sottoposti a disidratazione meccanica mediante una centrifuga e stabilizzati chimicamente mediante il dosaggio di calce viva per essere poi opportunamente smaltiti. I fanghi di supero prodotti (chimici+biologici) sono stoccati provvisoriamente nell'apposita vasca di accumulo. Ai fini della stabilizzazione chimica e di un contestuale aumento del contenuto di secco del fango è possibile aggiungere calce viva. Il dosaggio avviene in modo meccanico ed automatico attraverso il gruppo delle apparecchiature rappresentato dal silo di stoccaggio e dalle coclee di trasporto e dosaggio. La portata massima di fango liquido che può essere alimentata dipende dalle caratteristiche del fango stesso: contenuto di secco iniziale, filtrabilità, contenuto di sostanza organica volatile. La portata idraulica massima della centrifuga è pari a 2 mc/h, in termini di fango, un valore realistico può essere paria a circa 0,5-1 mc/h; infatti è necessario sempre far riferimento alla capacità massima della macchina espressa in termini di sostanza secca (kgSS/h), che per questa macchina è pari a 40 kg/h. La portata del fango liquido può essere variata attraverso il motovariatore di ciascuna pompa. Attualmente la produzione di fango liquido dal depuratore è decisamente ridotta in termini di quantità (RIFIUTI) pertanto la stabilizzazione a calce non è più in funzione e il fango viene smaltito allo stato liquido.

L'altra tipologia di sistema di trattamento presente nella ditta è rappresentato dai disoleatori/desabbiatori statici messi in opera a servizio di:

- 1- piazzola di lavaggio macchine agricole, ubicata nei pressi dell'officina, i cui reflui in uscita, pretrattati, confluiscono al depuratore di cui sopra;
- 2- locali interni dell'officina macchine agricole, la cui rete di deflusso è collegata al canale Abbeveratoioa (scarico S5);
- 3- area deposito carburanti attualmente priva di attività, recintata ad accesso controllato, pulita e priva di qualsiasi materiale stoccato che possa generare dilavamento meteorico, collegata al canale Abbeveratoioa (scarico S6).

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003

		- TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003

		- APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Si dovrà di procedere alla pulizia e manutenzione periodica, eventualmente annuale, degli impianti di trattamento "desabbiatori/disoleatori" a servizio delle aree di lavaggio macchine agricole, officina macchine agricole e all'ex impianto distributore carburante ad opera di ditta Autorizzata, conformemente alle indicazioni contenute nella normativa di settore vigente

I flussi emissivi autorizzati sono i seguenti:

Flussi Emissivi Autorizzati in Pubblica fognatura	
Parametro	Kg/anno
BOD5	1200
COD	2400
Solidi Sospesi	957
Flussi Emissivi Autorizzati in Corpo idrico superficiale	
Idrocarburi	148
Solidi Sospesi	2360

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante

due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza annuale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P ₂ O ₅) Durezza (come CaCO ₃) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae**

una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati.

Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida nazionali (SNPA) e regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Stazione fonometrica P2	punto monitoraggio M2 lato via dei Mercati	UTM N 32T4963366 UTM E 32T603182
Stazione fonometrica P3	punto monitoraggio M3 confine Nord	UTM N 32T4963588 UTM E 32T603176

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. Ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;

- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;

- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e s.m.i. e DGR 356 del 13/01/2022.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
materie prime per mangimi (t):	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
prodotti finiti mangimificio (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
NaCl per lavaggio delle resine (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

Acido nitrico (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Soda (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque scaricate da depuratore (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E9bis, E10, E13, E14, E15, E16a-b-c, E17, E18, E22	Rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E9bis, E10, E13, E14, E15, E16a-b-c, E17, E18, E22 Centrale termica E01, E02, E03, E04	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi: Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione	Autocontrollo	Continuo su Centrale	Elettronica	Annuale

automatica del rapporto aria/combustibile		termica E01, E02, E03, E04		
---	--	-------------------------------	--	--

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarichi in acque superficiali	Autocontrollo	Annuale sugli scarichi S3-S4-S5-S6 per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali: Solidi sospesi BOD5 COD Idrocarburi totali tensioattivi totali Azoto ammoniacale Azoto nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Controllo scarichi in pubblica fognatura	Autocontrollo	Scarico S2 Annuale per parametri indicati in tabella cap.2.7 Scarico disoleatore/dissabbiatore D1** (a servizio piazzola lavaggio macchine agricole) annuale per i parametri indicati in tabella cap. D.2.6	Rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi in pubblica fognatura: Solidi sospesi BOD5 COD Cloruri Solfati Fosforo totale Idrocarburi totali tensioattivi totali Grassi e oli animali/vegetali Azoto ammoniacale Azoto nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi in pubblica fognatura scarico S1: Solidi sospesi	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

BOD5				
COD				
Azoto ammoniacale				

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto finito) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del

punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al

valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le

caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.

5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Parma 13/12/2022

Spett.le SUAP
Comune di Parma
suap@pec.comune.parma.it

Spett.le Comune di
PARMA
Servizio Settore Servizi al cittadino e
all'impresa e S.U.E.I.
comunediparma@postemailcertificata.it

Protocollo RT022545-2022-P

Scarichi Industriali Emilia
Ns. rif.: RT060307-2022 del 30/11/2022
e RT061614-2022 del 6/12/2022
Vs. rif.: 196562/2022

Pc Spett.le
ARPAE SAC Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Procedura di A.I.A. - Parere in merito agli scarichi in rete fognaria ditta Emilcap Soc. Cons.ar.I – PARMA.

In riferimento alla vostra richiesta di parere in merito alla procedura di Riesame dell'AIA presentata dalla ditta in oggetto, siamo con la presente, analizzata la documentazione pervenuta e le successive integrazioni, a premettere:

- che la pubblica fognatura interessata risulta essere provvista di impianto di trattamento;
- che i reflui terminali confluiscono al depuratore di PARMA OVEST;
- che l'insediamento interessato svolge attività di MANGIMIFICIO con annessa attività di lavaggio macchine agricole (attività gestita dalla ditta "Consorzio Agrario di Parma") corrispondente all'attività di **Autolavaggio con Trat. diverso da Disoleatura, Decantazione, Dissabbiatura** per un numero annuo di giorni lavorati pari a 260;
- che lo scarico S2 in oggetto risulta costituito da acque dei servizi igienici, di condensa e di lavaggio macchine agricole (attività gestita dalla ditta "Consorzio Agrario di Parma") classificate come acque reflue INDUSTRIALI;
- che le acque reflue prima dell'immissione in pubblica fognatura vengono sottoposte a trattamento tramite: Dissabbiatura e Impianto Biologico;

Scarichi Industriali Emilia

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

e a confermare che lo stesso scarico **S2** può essere mantenuto in pubblica fognatura nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) **Il pozzetto di ispezione dovrà essere di tipo regolamentare e tale da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo. Dovrà essere reso accessibile al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 28 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.**
- 2) Le acque prelevate da fonti autonome dovranno essere quantificate tramite apposito strumento di misura collocato in posizione idonea secondo quanto disposto all'art. 12 del Regolamento del Servizio di fognatura e depurazione. Qualora il volume prelevato non venga interamente scaricato, la determinazione dei volumi scaricati dovrà essere oggettivata mediante l'installazione di contatori differenziali o allo scarico opportunamente installati, a cura del titolare dello scarico e giudicati idonei da Ireti Spa.
- 3) Gli effluenti prodotti nei processi produttivi e non rispondenti ai limiti massimi indicati dovranno essere trattati a cura e spese del titolare dello scarico.
- 4) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 5) E' vietato, ai sensi di quanto previsto all'art. 14 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione, lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili col sistema biologico di depurazione e potenzialmente dannosi per i manufatti fognari e/o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione.
- 6) Potranno essere scaricati in pubblica fognatura esclusivamente gli effluenti oggetto del presente parere e soggetti a misura, salvo permessi straordinari concessi.
- 7) **E' vietata l'immissione in pubblica fognatura di oli minerali e sostanze solide derivanti dalla lavorazione.**
- 8) I sistemi adottati per il trattamento degli scarichi idrici dovranno essere mantenuti con opportuna periodicità. La documentazione relativa alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'autorità competente.
- 9) I fanghi prodotti negli impianti di depurazione, siano questi a matrice prevalentemente organica oppure inorganica, devono essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia e non possono essere scaricati in pubblica fognatura.
- 10) **Il volume giornaliero massimo scaricabile è fissato in 4 mc.**
- 11) **Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 1000 mc.**

IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali Emilia

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246

- 12) **Gli effluenti in oggetto, scaricati in pubblica fognatura, dovranno rispettare i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarichi in fognatura.**
- 13) **Qualora dovessero registrarsi stati di fermo impianto o di parziale avaria sulla rete di raccolta e trattamento delle acque reflue o altri problemi nella lavorazione connessi allo scarico in pubblica fognatura, dovrà esserne data tempestiva comunicazione, tramite fax, al n° 0521/248946, indicando il tipo di guasto o problema accorso, i tempi presunti per il ripristino dell'impianto, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un reflu non corrispondente ai limiti tabellari indicati al punto precedente.**

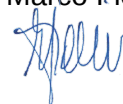
Ireti Spa si riserva il diritto di modificare in tutto o in parte e di integrare le prescrizioni tecniche di cui ai punti precedenti, per necessità di servizio del gestore o nuove acquisizioni tecnico-normative.

Tali modificazioni saranno portate a conoscenza della Ditta in oggetto ed alla stessa verrà concesso un congruo termine temporale per l'adeguamento.

Per quanto non espressamente previsto nel presente parere di conformità si rimanda al rispetto delle norme contenute nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

Ai sensi dell'art. 128, comma 2° del D. Lgs.152/06, i tecnici del gestore del SII sono autorizzati ad effettuare il controllo degli scarichi allacciati alla pubblica fognatura, mediante sopralluoghi ed ispezioni all'interno degli insediamenti.

SERVIZIO IDRICO
Ing. Marco Fiorini



IRETI S.p.A.
Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
F019 84017220

Scarichi Industriali Emilia

Strada S.Margherita 6/A
43123 **Parma**
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
F0522 286246



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA

IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

**Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia**

*Dirigente Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini*

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., parte II, art. 29-octies, comma 3, lett a) – L.R. 21/2004 e smi, Titolo II – procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. n. 1293 del 10/05/2011 e s.m.i.) – Ditta EMILCAP Società Consortile a r.l. – Installazione IPPC sita in Parma, Strada dei Mercati n. 17.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alla richiesta di ARPAE in merito alla necessità acquisire l'espressione del Comune di Parma circa la compatibilità territoriale delle industrie insalubri relativamente alla Ditta EMILCAP Società Consortile a r.l., acquisita agli atti in data 30/01/2023 con prot. n. 18536;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del 15/09/2022, come da verbale della stessa pervenuto in data 13/10/2022, prot. n. 199384, ha confermato che per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 2^a classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 40 lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994;
- con successiva comunicazione prot. n. 19842 del 02/02/2023, acquisita agli atti in data 06/02/2023 con prot. n. 23474, visionata la documentazione integrativa inviata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della prima seduta di Conferenza in merito alla classificazione della Ditta come Industria insalubre, ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA per tutti gli aspetti di propria competenza;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante:

"Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OSFP/2022/45 del 21/06/2022 – *“Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da zanzara tigre (Aedes albopictus) e zanzara comune (Culex spp.)”*. La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:
- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai “grigliati”). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistamarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - e) svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;
 - f) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - g) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.